Anno XV. — GIORNO — TORINO, Giovedì 22 Settembre 1881 — GIORNO — Num. 261

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Un numero separato in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 —
» Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale » 19 » 9 50 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 » 20 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 22 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

Il Venti settembre a Roma.

Roma, 20 settembre.

(SABAZIO) — Ritorno in questo momento da Porta Pia, ricoperto di nobile polvere, e madido di sudore patriotico; e mi affretto a buttar giù alla bell'e meglio le prime impressioni della giornata.

Mai, dopo la liberazione di Roma, la commemorazione *officiale* della breccia di Porta Pia è stata così meschina.

E sì che mi pare che dovrebbe essere una gran festa nazionale, press'a poco, se non più, come la presa della Bastiglia per i Francesi!

Ma il Governo pare abbia paura a proclamare il nostro alto, inviolabile, santo diritto su Roma; e come continua a tenerla allo stato di capitale intermittente, così lascia passare l'anniversario della sua liberazione senza commuoversi troppo.

È tutt'al più se fa sventolare dai balconi dei ministri e degli altri edifici governativi la bandiera tricolore, e se mai farà accendere quattro moccoli sugli stessi balconi.

Figuratevi che gli stessi ministri, lo ho constatato io *de visu*, non hanno messo nemmeno uno straccetto di bandiera ai loro appartamenti particolari.

Il Municipio, si capisce, con l'aria che spira in Campidoglio, non ha l'anniversario del venti settembre in grande odore di santità.

Però qualche cosa ha fatto. Sul torrione del Campidoglio sventola alta, superba nell'armonia pittorica dei suoi tre colori la bandiera italiana; sul cornicione dei palazzi Capitolini sono issate le orifiamme dei quattordici rioni di Roma; e sul davanti della piazza, su alti pennoni, la bandiera tricolore si agita al vento alternata alla bandiera arancio-vermiglia del Municipio di Roma.

⁂

Per il Corso, per la via Nazionale, per le altre vie primarie di Roma sono molti i balconi imbandierati; qua e là qualche consolato, qualche legazione — non tutti e non tutte — hanno issato le rispettive bandiere. Le guardie municipali portano con maggiore fierezza del solito il cappellone a due spicchi, i vigili assumono una fisionomia più marziale, ed hanno l'elmo di Scipio luccicante come fosse d'oro.

Qualche negozio è chiuso, qualche giornale fa vacanza, qualche persona di più a passeggio s'incontra; ma tutto finisce lì.

⁂

Le cerimonie antimeridiane furono brevissime.

La distribuzione delle medaglie al valor civile nel grande salone del Consiglio comunale in Campidoglio, funzione sistematica, stereotipata, come tutte le altre funzioni officiali; il solito intervento dei personaggi indispensabili, il solito fervorino del sindaco, un po' di musica municipale e una infinità di sbadigli.

Press'a poco all'istessa ora una rappresentanza del Circolo anticlericale di Trastevere saliva l'erta del Gianicolo. Giunti davanti all'ossario che racchiude gli avanzi del povero Ciceruacchio e di tutti i martiri della liberazione di Roma, Napoleone Parboni, l'oratore officiale del partito fremente, depose a nome del Circolo una corona sul sepolcreto, e disse press'a poco queste brevi parole:

« I martiri le cui ossa riposano sotto questo marmo ebbero in vita più fatti che parole; la loro memoria ci insegnerà, nel giorno del pericolo, a seguirne l'esempio generoso. »

Ma la vera commemorazione si è fatta nel pomeriggio.

Alle tre, mentre il sindaco con la Giunta, alla chetichella, si reca in vettura a deporre una corona di foglie di alloro sulla tomba del Re galantuomo, in piazza Barberini si radunano le Associazioni liberali per muovere in corpo a Porta Pia.

Ce ne sono di tutti i colori, come le loro bandiere. Vi sono le Associazioni innocue, come quella dei Reduci dell'esercito, e l'Associazione generale degli operai, ci sono quelle un po' più accentuate, come quelle dei Reduci dalle patrie battaglie, dei Cacciatori del Tevere; e per ultimo vengono i famosi Circoli anticlericali, la cui istituzione, progettata il domani dei funerali di Pio IX, ha sollevato in questi ultimi tempi tanto rumore.

È, si può dire, la prima volta che i Circoli anticlericali fanno la loro comparsa ufficiale. Essi sono quattordici, come i rioni di Roma; alcuni di essi hanno già i loro labari in seta a colori smaglianti, rossi, verdi, azzurri, con su ricamata l'impresa del rione; per quelli che non hanno ancora il labaro supplisce la bandiera dell'Associazione centrale dei Circoli anticlericali, arancio-vermiglia, portante in ricamo la storica lupa nutrice di Roma.

Le bandiere saranno circa una quarantina; ci sono cinque o sei musiche, ed una turba di popolo infinita.

⁂

Il corteo si mette in moto per via San Nicolò da Tolentino, e per via Venti Settembre; le bande musicali alternano l'inno Reale, l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli; di quando in quando alle prime battute degli inni popolari scoppiano salve di applausi. Il sole dardeggia spietato su tutta quella folla, e salita Porta di Termini, si sente il bisogno di asciugarsi il nobile sudore della fronte.

Sull'alto di Porta Pia sventola all'aria una bandiera tricolore. Si fa un po' di sosta; due Bande intuonano contemporaneamente la Marcia Reale e l'inno di Garibaldi. Ahi che strazio! Sotto l'arco della storica Porta è composto un trofeo con ritratti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, di re Umberto e di Mazzini, della Regina e del principe di Napoli.

La folla, che si è ingrossata enormemente, irrompe sotto la Porta; fuori, verso via Nomentana, davanti alla lapide è formato un grande steccato. Ci stanno davanti le guardie municipali, che non vogliono permettere l'entrata alle rappresentanze. Ne nasce un po' di parapiglia, qualche spintone, qualche urlo, qualche costola ammaccata.

Ma infine le guardie, quantunque qualcuno avesse tirato fuori il brando vindice, hanno la peggio; la folla, con le bandiere, irrompe nel recinto. Lì c'è già il facente funzioni di sindaco, in abito nero, lungo, asciutto, con il pizzo e i capelli neri un po' brizzolati, e un'aria parlamentare, di deputato del Centro destro. C'è la Giunta, ci sono i caporioni del partito radicale, tra i quali Menotti Garibaldi con un cappello di paglia a larghe tese, che dà al suo viso abbronzato un aspetto di piantatore americano. Tutto attorno stanno schierati i vigili e le guardie municipali; nel mezzo c'è il generale Bariola e qualche altro ufficiale superiore.

Alcuni pompieri, saliti sulle scale, staccano le corone vecchie appese attorno alla lapide che porta incisi i nomi dei poveri morti sulla breccia, e vi appendono le nuove: prima quella del Municipio, a fronda di lauro, con bacche d'oro e largo nastro di seta rosso-arancio, con sopra ricamate le lettere S. P. Q. R.; poi tutte le altre corone e ghirlande portate dalle varie Associazioni.

⁂

Sale alla tribuna il presidente commendatore Armellini.

« È con viva commozione, dice, che tutti gli anni veniamo a deporre corone sulla terra bagnata dal sangue dei nostri fratelli... Gli Italiani non hanno mai contato i loro nemici, non hanno mai curato gli ostacoli che si frapponevano all'unità della patria. Restava ancora il nemico più fiero, rimaneva ancora l'ultimo, il più tremendo degli ostacoli: era un bieco potere poggiato su uno strano connubio, abusante della potestà che veniva dal cielo per ribadire la sua sovranità sulla terra. I primi sforzi per abbattere questo potere si tentarono a San Pancrazio nel 1849; là il popolo, guidato da Garibaldi, dava il primo terribile colpo al potere papale. D'allora in poi non valsero a tenerlo in piedi i più agguerriti eserciti del mondo; l'universale coscienza lo aveva condannato per sempre... Nel 1870 i nostri soldati gli diedero l'ultimo crollo; in quel giorno si compieva il voto sancito nel 1861 dal Parlamento italiano a Torino; in quel giorno, auspice Vittorio Emanuele, Roma cingeva la splendida corona di capitale d'Italia...

« La breccia di Porta Pia sarà sempre un esempio salutare per chiunque credesse potersi offendere impunemente... Onore ai valorosi trafitti per la patria, fede nelle libere istituzioni e nel loro custode leale, il re Umberto. Viva l'Italia! Viva il Re! »

La folla applaude. Via, per un sindaco rappresentante di un municipio *proteggiante* non c'è male.

⁂

Sorge il vecchio Petroni, l'ex-galeotto pontificio, dalla lunga, candida barba veneranda. Lo accoglie un grande applauso e un saluto di: *Viva Petroni!*

Parla dei Circoli anticlericali; la chiama un'istituzione eccellente perchè non ha altro scopo che la guerra al Papato; ricorda i plebisciti, e dice che i plebisciti non sanzionarono che l'inviolabilità di un uomo solo. Grida contro le guarentigie papali, chiama la legge che le sanzionò una legge nulla. Con questa legge — esclama — il pontefice è sempre padrone in casa nostra!

— Bravo! — grida la folla.

Finisce ricordando che un grande popolo, il popolo che per il primo ha proclamato i diritti dell'uomo, è stato colpito da una grande sciagura, la morte del primo suo magistrato.

E domanda gli sia concesso di telegrafare a Washington esprimendo a nome del popolo romano al popolo americano i sentimenti di fraterne condoglianze per la morte del presidente Garfield.

— Sì, sì — esclamano tutti.

E il vecchio Petroni scende dalla tribuna fra nuovi vivissimi applausi.

Io sto meditando nella piccolezza della mia mente quale relazione passi tra Porta Pia e la morte del povero Garfield.

⁂

Terzo si avanza Napoleone Parboni, erculeo oratore della democrazia, rosso persino nel colore della barba.

Comincia con voce rimbombante e con gesti animati, dichiarando che sarà breve. Poi rifà tutta la storia del nostro riscatto, ricorda i sacrifizi lunghi, l'infelice epopea di Mentana; se la piglia col sindaco perchè non narrò la storia vera. Accenna alle mistificazioni della diplomazia; dice che fu Mentana che ci aprì le porte di Roma, e ricorda le « lagrime Lanza. » Poi si scaglia anche lui contro la legge delle guarentigie, contro il Governo che non vuole abolirla.

— È necessario — esclama — finirla una volta col prete! — Uragano di applausi. — Conservando il Papato, noi, di fronte al mondo civile, facciamo la figura di chinesi. Ho detto il vero?

Risa ed applausi accolgono quest'ultima tirata.

Un certo Mancini, consigliere della Società dei reduci, legge un lungo sì, ma noiosetto discorso, condito di frasi vecchie e dei soliti retoricumi.

Poi un certo Ambrosoli, rappresentante l'Associazione dei reduci dell'esercito, pronunzia con voce e gesto concitati un discorso pieno anch'esso di luoghi comuni. Declama, naturalmente, alcuni versi degli inevitabili *Sepolcri* di Foscolo; e termina assai felicemente, ricordando il gran re che giace sotto la volta storica del tempio di Agrippa. Un grande applauso saluta questa fine: ma questi applausi monarchici urtano i nervi di alcuni radicali, che se la pigliano a bisticciare coi signor Ambrosoli.

Intanto sale in cattedra l'ultimo, fortunatamente, degli oratori, un certo Piergentili, un operaio, romano sino alla punta dei capelli, che con accento romanesco pronuncia un discorsetto alla buona, terminando con queste parole:

— Il popolo non andrà mai a Canossa!

⁂

Così la cerimonia è finita.

Il corteo e la folla, grandissima, ritornano tranquillamente indietro al suono dei soliti inni. La solennità è stata pacifica e imponentissima come dimostrazione anticlericale. Il Governo non ha avuto bisogno di disturbare i soldati che aveva fatto acquartierare al Macao, come non avrà bisogno di disturbare le guardie che da due giorni ha messo a far sentinella davanti all'ufficio dell'*Osservatore Romano*. Davvero che i clericali non possono lagnarsi che l'on. Depretis non li accolga sotto le ali della sua alta, paterna, provvidenziale protezione.

⁂

Sono le nove.

Il Corso è sfavillante di luce. Piazza Colonna è un formicolio di gente. Le bande musicali suonano sulle piazze; la folla domanda gli inni patriotici e acclama all'Italia, al Re, alla bandiera tricolore.

Io corro ad impostare questa mia.

L'AMNISTIA.

Ecco il decreto d'amnistia pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, e delle finanze,

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunziate pei seguenti reati:

a) Per i reati di stampa d'azione pubblica;

b) Per i reati politici soggetti a pene correzionali, purchè non siano accompagnati o connessi a reati contro le persone, la proprietà o le leggi militari;

c) Per i reati commessi in contravvenzione alla legge ed ai regolamenti dell'imposta sul macinato, quando siano soggetti a pena non maggiore del carcere per tre mesi, od a pena pecuniaria, ragguagliata secondo la legge, a non più di 3 mesi di carcere, se non trattisi di recidivi;

d) Per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia e sul porto d'armi non vietate;

e) Per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda lire trecento;

f) Per le contravvenzioni alle leggi sul bollo delle carte da giuoco e sulle privative dello Stato riguardanti i sali e tabacchi, purchè la pena pecuniaria applicabile o applicata non ecceda lire cento, e non trattisi di recidivi.

Art. 2. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi, derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 19 settembre 1881.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.
A. MAGLIANI.

Visto, *il guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

TASSE LICEALI.

Dal Ministero di pubblica istruzione fu indirizzata la seguente circolare ai prefetti presidenti dei Consigli scolastici provinciali, ai provveditori agli studi e ai presidi e direttori dei Licei e Ginnasi regii.

« Istituita con R. decreto 7 aprile 1881 la licenza d'onore per gli alunni dei Licei e dei Ginnasi governativi, sorse il dubbio se agli esaminatori dovesse continuarsi a corrispondere sulla tassa pagata dai candidati la quota ad essi assegnata a titolo di propina, o se della parte della tassa che nelle propine si usava erogare, si dovesse esonerare gli esaminandi.

« Il Consiglio di Stato, interrogato su tal proposito dal Ministero, considerando che lo studente, a cui è stata conferita la sopradetta licenza, non sostiene alcuna prova innanzi alla Commissione esaminatrice, e che la tassa pagata riveste e serba carattere e scopo esclusivamente erariale, è stato d'avviso, che i membri della Commissione non abbiano a partecipare di essa tassa, e che questa debba per intero andare a profitto dell'erario.

« Mi reco pertanto a premura di darne notizia alla S. V. Ill.ma per opportuna sua intelligenza e norma, e a dissipare i dubbi che per avventura potessero nascere su tal particolare.

« *Pel ministro* COSTANTINI. »

LA MARINA ITALIANA NEL 1882.

Dagli allegati al bilancio della marina si desume l'elenco delle navi che resteranno armate nel 1882:

Duilio — Principe Amedeo — Roma — Castelfidardo — Maria Pia — Affondatore — Vedetta — Marc'Antonio Colonna — Cariddi — Conte Verde — Garibaldi — Flavio Gioia — Vettor Pisani — Scilla — Ettore Fieramosca — Archimede — Europa — Rapido — Mestre — Chioggia — Staffetta — Guiscardo — Sirena — Ischia — Authion — Laguna — Calatafimi — Luni — 4 torpediniere — *Vittorio Emanuele — Maria Adelaide — Venezia — Conte Cavour — Washington.*

Si troveranno in disponibilità le navi seguenti:

Dandolo — Palestro — Ancona, nave ammiraglia — *San Martino — Terribile,* nave ammiraglia — *Caracciolo — Colombo — Esploratore — Messaggero — Agostino Barbarigo — Città di Genova — Città di Napoli — Garigliano.*

Saranno in allestimento:

Italia — Lepanto — Marco Polo.

Frattanto negli arsenali continuerà il lavoro per le nuove costruzioni.

L'assegno per la riproduzione del naviglio è portato a L. 15,600,000 fra la parte ordinaria e quella straordinaria, accrescendosi un milione sul bilancio di quest'anno.

La somma suddetta dovrà essere impiegata a questo scopo:

Allestimento del *Dandolo*, del *Flavio Gioia* e dell'*Italia*. Continuazione della costruzione degli incrociatori *A. Vespucci* e *Savoia*. Continuazione della costruzione del *Lepanto*. Continuazione della costruzione di due navi da guerra di prima classe (una a Castellammare e l'altra a Venezia). Costruzione d'una terza nave di prima classe (a Spezia), di un'altra di seconda classe e di due di terza classe.

VENEZIA

La fine della seconda seduta del Congresso — I congressisti a Padova — Illuminazione e concerto — La Vettor Pisani — Rettifiche.

Venezia, 20 settembre.

(ANGELO). — Come avevo preveduto, la seduta plenaria del Congresso terminò ieri quasi subito dopo ch'io chiusi la mia lettera. Non vi furono che poche parole del prof. Fischer sulle comunicazioni fatte dal prof. Giglioli riguardanti la recentissima campagna talassografica del *Washington* nel Mediterraneo. Domani terza seduta o giovedì chiusura del Congresso.

⁂

Stamane, alle nove e quindici minuti, sono partiti alla volta di Padova moltissimi congressisti. Li riceveva alla stazione il comm. Morpurgo, rettore della Università, con tutto il corpo insegnante; e lo stesso Morpurgo avrebbe poi pronunciato nell'aula magna un discorso di occasione. Per mezzogiorno il Municipio apprestava una refezione, e poi i congressisti avrebbero visitato i monumenti e tutte le opere d'arte della città, nonchè i recentissimi scavi dell'Arena.

Torneranno in Venezia col treno delle ore 5.

⁂

L'illuminazione elettrica della piazza ha deluso ogni aspettativa. Ed a ciò ha in gran parte contribuito il non aver tenuto in azione, come pareva avessero idea di fare, le lampade che illuminavano nelle sere scorse la chiesa.

Quanto al concerto, esso è riuscito invece stupendamente, e le cinque musiche unite hanno suonato con un accordo mirabile e con una singolare maestria, meritandosi ad ogni pezzo applausi sinceri, entusiastici.

La folla ch'era ieri sera in piazza superava di gran lunga quella delle sere scorse. E non perchè i forestieri fossero aumentati, ma perchè la sera dell'illuminazione architettonica, per esempio, era un viavai continuo, un incessante mutare di persone, mentre ieri chi arrivava in piazza vi si fermava per assistere al concerto.

Lo spettacolo più attraente era, per chi potè affacciarsi a qualcuna delle finestre prospicienti la piazza, non già la luce elettrica, ma tutta quella massa compatta di persone, tutte quelle facce rivolte dalla medesima parte, tutte quelle mani che applaudivano simultaneamente. È successo un po' di confusione seguita da un fuggi fuggi piuttosto esteso, non senza qualche caduta, per fortuna priva di conseguenze, a cagione di un tavolino rovesciatosi. Del resto nessun inconveniente.

⁂

Questa mattina, alle nove e mezzo, confermando così la notizia che vi ho scritto ieri, è arrivata nel nostro porto la *Vettor Pisani*, comandata dal principe Tommaso, reduce dal giro del mondo. Si è ancorata vicino ai Giardini: sono andato fin là senza però salire a bordo, ed ho potuto sentire i barriti dell'elefante che vive a bordo, e che, come sapete, fa parte di un dono reale fatto al Principe.

⁂

Debbo rettificare in parte una delle notizie che vi ho telegrafato o scritto ieri. Il nostro sindaco è stato nominato soltanto commendatore e non grande ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Costretto a fare una rettifica, avrei preferito dover cambiare in croce di commendatore quella di ufficiale data al barone Cattanei, ma contro la realtà anche il desiderio del meglio non conta.

Certo è che se persona meritava, in occasione simile, una simile distinzione, era precisamente il barone Cattanei, instancabile presidente della 3a sezione del Comitato ordinatore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

LA SIGNORA HEURTEBISE

(Tradotta dal libro *Les femmes d'artistes* di ALFONSO DAUDET)

Quella donna lì non era certamente nata per sposare un artista, e meno che altri quel terribile giovane, appassionato, tumultuoso, esuberante, che attraversava la vita, direi quasi, col capo per aria, coi baffi irsuti, portando con petulanza, come una sfida a tutte le convenzioni sciocche e a tutti i pregiudizi borghesi, il suo nome bizzarro e capriccioso di Heurtebise. Come mai, per quale miracolo, quella piccola donna, cresciuta in una bottega d'orefice, dietro alle vetrine piene di catenelle d'orologi e di anelli infilati, aveva trovato modo di sedurre quel poeta?

Immaginatevi i vezzi d'una signora di bottega, un viso di lineamenti indeterminati, due occhi freddi sempre sorridenti, una fisonomia compiacente e placida, non un'ombra di vera eleganza, ma un certo amore del lustro e del luccicante, che essa aveva preso senza dubbio nelle vetrine di suo padre, e che la faceva ricercare i piccoli nastrini di raso, le piccole cinture e i piccoli gingilli; aggiungetevi una capigliatura ben tesa e lisciata dal parrucchiere, e unta di cosmetico, sopra una fronte coccinia e stretta, in cui la mancanza di rughe non rivelava tanto la gioventù quanto una nullità assoluta d'idee. Così com'era, Heurtebise se ne innamorò, la domandò, e siccome era agiato di fortuna, non durò fatica a ottenerla.

A lei quel che piaceva in questo matrimonio era l'idea di sposare un autore, un uomo conosciuto, il quale le avrebbe dato tanti biglietti di teatro quanti ne poteva desiderare. Quanto a lui, io credo che quella falsa eleganza di bottega, quelle maniere pretensiose, quella bocca pari pari, quel piccolo dito in aria, l'avevano abbagliato come il *non plus ultra* della « distinzione » parigina, poichè egli era nato campagnuolo e, in fondo, malgrado il suo ingegno, rimase campagnuolo fin che visse.

Allettato dall'idea di quella felicità quieta, di quella buona vita di famiglia, che non godeva più da tanto tempo, Heurtebise passò due anni lontano dai suoi amici, ora rintanato in campagna, ora nascosto in non so che angoli di non so che sobborghi, sempre però vicino a questa grande Parigi, che lo inquietava e di cui egli cercava l'atmosfera attenuata, simile a quei malati a cui si ordina l'aria del mare, ma che, non abbastanza forti per sopportarla, la vanno a respirare a qualche miglio di distanza. Di quando in quando si vedeva il suo nome in un giornale, in una rivista, in fondo a un articolo; ma non era più quella freschezza di stile, non erano più quegli impeti di eloquenza, con cui ci maravigliava altre volte. Noi pensavamo: — È troppo felice... la sua felicità lo guasta.

Un giorno finalmente ricomparve in mezzo a noi, e vedemmo bene che non era felice. Il suo viso impallidito, i suoi lineamenti contratti da una perpetua irritazione, la violenza antica dei suoi modi ridotta a una piccola collera nervosa, il suo bel riso sonoro diventato stridulo e secco, lo facevano parere un tutt'altro uomo da quello di prima. Altero com'era, non voleva riconoscere d'essersi ingannato, e non si lamentava; ma gli antichi amici, a cui riaperse la sua casa, ebbero campo di persuadersi subito che egli aveva fatto il più stupido dei matrimoni, e che la sua vita ormai era scombussolata. La signora Heurtebise, invece, non ci parve, dopo due anni di matrimonio, quella medesima che avevamo vista nella sacrestia, il giorno delle nozze. Aveva sempre quello stesso sorriso quieto e affettato, e quell'aria di bottegaia rifatta; ma aveva acquistato la disinvoltura di padrona di casa. Ora discorreva. Nelle discussioni artistiche in cui Heurtebise si gettava appassionatamente, con contento assoluto, pieno di disprezzo brutale o d'entusiasmo cieco, la voce melliflua e falsa di sua moglie lo interrompeva tutt'a un tratto, costringendolo ad ascoltare qualche ragionamento ozioso, qualche sciocca osservazione, che non aveva mai a che fare con l'argomento. Lui, imbarazzato, ci guardava con un occhio che domandava grazia e cercava di riattaccare la conversazione interrotta. Poi, davanti alla contraddizione persistente, alla stupidità di quel piccolo cervello di passero, gonfio e vuoto come una vescica, ammutoliva, rassegnato a lasciarla andare fino in fondo. Ma quel silenzio esasperava la signora, poichè le pareva più ingiurioso, più disdegnoso di qualunque parola. La sua voce agrodolce diventava stridente, s'alzava, pungeva, ronzava con un'ostinazione di mosca, fin che il marito, furioso, scoppiava alla sua volta, brutale e terribile.

Da queste liti continue, che finivano in lacrime, lei usciva riposata, più fresca, come una pianta dopo un'innaffiata; lui invece sempre fiaccato, febbrile, incapace di qualunque lavoro. A poco a poco la sua stessa violenza si rilassò. Una sera che avevo assistito a una di queste scene penose, mentre la signora Heurtebise si levava da tavola tutta trionfante, vidi sul viso di suo marito, che rialzava il capo improvvisamente, dopo averlo tenuto chino per tutto il tempo della disputa, vidi sul suo viso l'espressione d'un disprezzo, d'uno sdegno, di cui nessuna parola potrebbe dare un'idea. Rosso, con gli occhi pieni di lacrime, con la bocca torta in un sorriso ironico e doloroso, mentre la piccola signora se n'andava chiudendo la porta violentemente, egli le fece dietro, come un monello nella schiena del maestro, una smorfia atroce di angoscia e di rabbia. E dopo un momento gl'intesi mormorare con la voce strozzata dall'emozione: — Ah! se non fosse il bambino! come piglierei la porta!

Perchè avevano un bambino, un povero piccino selvatico e sudicio, che si rotolava in tutti i canti, giocherellava coi cani di casa, più grossi di lui, e si baloccava con la terra e coi ragni del giardino. Sua madre non lo guardava che per dire che « faceva stomaco » e pentirsi di non averlo dato a balia. Essa aveva infatti conservato le sue tradizioni di piccola borghese di negozio, e la sua casa in disordine, in cui strascicava dalla mattina alla sera delle vesti di gala e metteva in mostra delle pettinature meravigliose, era un'immagine fedele delle retrobotteghe così care al suo cuore, rammentava le stanze nere di sudiciume e prive d'aria, in cui si passa alla lesta, fra una faccenda e l'altra della vita di commercio, per mangiare in furia un desinare fatto alla diavola, sopra un tavolino senza tovaglia, con l'orecchio sempre teso verso il campanello della porta. In quel mondo là non c'è che la strada che conti, la strada dove passano i compratori, i curiosi, e quell'onda di popolo disoccupato che, la domenica, ingombra il lastrico e i marciapiedi... Per questo come s'annoiava, la povera signora, in campagna; come sospirava la sua Parigi! Heurtebise, al contrario, aveva bisogno dei campi per la salute del suo spirito. Parigi lo stordiva come un provinciale in visita. Sua moglie non capiva questo, e si lamentava molto del suo esilio. Per distrarsi invitava delle antiche amiche. Allora, se il marito non era in casa, si divertivano a sfogliettare le sue carte, le note, i lavori avviati.

« Guardate dunque, mia cara amica, che « bizzarria... Egli si chiude in camera per « scrivere queste robe... Canzone, parla « da sè a voce alta... Io non raccapezzo « che cosa faccia. »

Ed erano rimpianti senza fine, e un continuo ricordare e desiderare il passato.

« Ah! se avessi saputo... Quando penso « che potevo sposare Aubertot e Fajon, i « negozianti di tele... »

Essa citava sempre i due associati ad un tempo, come se avesse dovuto sposare l'insegna. In presenza di suo marito non aveva maggior riserbo. Lo disturbava, gl'impediva di lavorare, piantando nella stanza medesima in cui egli scriveva la conversazione scimunita delle amiche oziose che parlavano ad alta voce, piene di sprezzo per il mestiere di letterato che rende poco, e di cui le ore più operose rassomigliano sempre a una capricciosa infingardaggine.

Di quando in quando Heurtebise cercava di sfuggire a questa esistenza, che gli diventava ogni dì più sinistra. Correva a Parigi, pigliava una piccola camera all'albergo, si voleva illudere d'esser celibe; ma tutt'a un tratto pensava al suo bambino, e con un desiderio pazzo d'abbracciarlo tornava la sera stessa in campagna. In casi simili, per evitare la scena del ritorno, conduceva un amico con sè, e lo teneva là più che poteva. Quando non era più solo in faccia a sua moglie, la sua bella intelligenza si risvegliava e i suoi bei disegni di lavori interrotti, a poco a poco, gli rivenivano in mente e gli riaccendevano il cuore. Ma che strazio quando l'amico se n'andava! Egli avrebbe voluto trattenere i suoi ospiti, s'avviticchiava a loro con tutta la forza della sua noia. Con che tristezza ci accompagnava alla stazione del piccolo *omnibus* di sobborgo, che ci riportava a Parigi! e come se ne ritornava lentamente, partiti noi, per lo stradone polveroso, curvo, con le braccia penzoloni, tendendo l'orecchio al rumore delle ruote che s'allontanavano!

Gli è che lo star faccia a faccia con sua moglie gli era diventato un supplizio intollerabile. Per sottrarvisi, prese il partito d'aver la casa sempre affollata. Spinto a ciò anche dal suo buon cuore, dalla stanchezza, dalla trascuratezza, si circondò di tutti i morti di fame della letteratura. Un branco di imbrattacarte straccioni, di fannulloni, mezzi matti, visionari, s'installarono in casa sua, più padroni di lui; e la moglie stupidissima, incapace di giudicare, li trovava piacevoli, superiori a suo marito, perchè urlavano più forte. La vita passava in discussioni sciaperate. Era un frastuono di parole vuote, di fuochi d'artifizio, e il povero Heurtebise, immobile e muto in mezzo a tutto questo fracasso, si contentava di sorridere alzando le spalle. Qualche volta pure, quando alla fine d'un desinare interminabile, tutti i suoi convitati, coi gomiti sulla tovaglia, cominciavano intorno alla bottiglia dell'acquavite una di quelle lunghe chiacchierate asfissianti come il fumo delle pipe, un profondo senso di sazietà e di nausea lo assaliva, e non avendo la forza di mettere quei disgraziati alla porta, se n'andava egli stesso, e non tornava a casa per otto giorni.

« La mia casa è piena d'imbecilli, » mi diceva un giorno. « Non ho più coraggio di rientrarvi. » Vivendo a questo modo, non scriveva più. Il suo nome non si vedeva più che raramente, e la sua fortuna, sperperata con quel continuo bisogno di aver gente in casa, se n'andava nelle mani tese dintorno a lui.

Era lungo tempo che non c'eravamo visti, quando una mattina ricevetti un biglietto coi suoi cari caratterini eritati, una volta così fermi, ora incerti e tremanti. — « *Siamo a Parigi. Vieni a vedermi. M'annoio.* » — Lo trovai con sua moglie, col bambino e coi cani, in un lugubre quartierino di Batignolles. Il disordine, che non aveva più spazio dove allargarsi, pareva anche più orribile che in campagna. Mentre il bambino e i cani si ravvoltolavano nelle mani grandi come quadretti di scacchiera, Heurtebise, malato, era a letto, col viso contro il muro, in uno stato di grave prostrazione. Sua moglie, sempre ben vestita, sempre placida, appena lo guardava. — « Non so che cos'abbia, » — mi disse con un gesto noncurante. Lui, vedendomi, riebbe un momento d'allegrezza, un minuto del suo buon riso d'altri tempi; ma subito soffocato.

Siccome avevano conservato a Parigi le abitudini della campagna, all'ora della colezione, in quella casa sconvolta dalla malattia e dalle strettezze, arrivò un parassito, un omiciattolo calvo, con certi panni tribolati, tutto d'un pezzo e brontolone, il quale nella casa era chiamato: « l'uomo che ha letto Proudhon. » Così lo presentava a tutti Heurtebise, che senza dubbio non aveva mai saputo il suo nome. Quando gli si domandava: — Chi è costui? — egli rispondeva con serietà: — Oh! un uomo di talento, che ha letto molto Proudhon. — Non lo dava a divedere, del resto, poichè quello spirito profondo non si manifestava altro che a tavola, per lamentarsi d'un arrosto mal cotto, o d'una salsa sbagliata. Quella mattina, l'uomo che aveva letto Proudhon, dichiarò che la colezione era detestabile; il che non gl'impedì di divorarla mezza lui solo.

Come mi parve lunga e lugubre quella colezione al capezzale del malato! La signora cinguettava come sempre, dando di tratto in tratto uno scappellotto al ragazzo, un osso ai cani, un sorriso al filosofo. Heurtebise non si voltò una sola volta verso di noi, e pure non dormiva. Non so nemmeno se pensasse.... Caro e bravo giovane! In quella lotte meschine e continue la molla della sua vigorosa natura s'era spezzata, ed egli cominciava già a morire. Quest'agonia silenziosa, che era come una rinunzia volontaria alla vita, durò qualche mese; poi la signora Heurtebise restò vedova. Allora, siccome le lacrime non avevano offuscato i suoi occhi chiari, ed essa aveva sempre la stessa cura dei suoi capelli lisci, e Aubertot e Fajon erano ancora disponibili, la signora sposò Aubertot e Fajon. Forse Aubertot, forse Fajon, forse tutti e due. In ogni modo potè riprendere la vita per cui era fatta, il cicalio facile e l'eterno sorriso delle signore di bottega.

ESTERO

FRANCIA

Gli attacchi della stampa d'ogni colore, compresa l'opportunista, contro il Gabinetto Ferry — Rinforzi chiesti da Saussier e Roustan per la Tunisia — Gravità della situazione — Il banchetto offerto dalla colonia italiana ai delegati incaricati della conclusione del trattato di commercio — Una felice idea di un negoziante italiano di Parigi, di utilità somma pel commercio italiano — L'iscrizione del Didot-Bottin.

Parigi, 20 settembre.

(R. R.) — Spira, come dicono i marinai, vento fresco di prora pel Ministero Ferry. Poco tempo fa, alla vigilia delle elezioni generali, esso non aveva a combattere che i suoi nemici naturali — l'estrema Destra e la Sinistra intransigente. — Oggi giorno sono i suoi amici medesimi che lo assalgono con grande violenza.

Basta per convincersene il dare un'occhiata ai giornali opportunisti. Essi attaccano Ferry perchè persiste a non volerne sapere di revisione, e perchè non ne ha mai parlato nei suoi ultimi discorsi politici. Constans è acerbamente criticato a causa delle recenti revocazioni di prefetti ed altri impiegati; gli opportunisti dicono che le misure testè prese dal ministro dell'interno sono ingiuste se hanno avuto (com'è la pura verità) per origine rancori elettorali; e che qualora avessero anche avuto per iscopo il miglioramento del servizio governativo, è stato assai poco abile il farne coincidere la data coll'indomani delle elezioni.

Tirard è biasimato vivamente da tutti gli industriali e commercianti, dai partigiani del libero scambio, come dai protezionisti. Mi dicono che un regime economico anche mediocre vale meglio che l'incertezza perpetua e che l'attuale sistema di proroga costringe l'industria ed il commercio a vivere di giorno in giorno.

Quanto a Barthélemy Saint-Hilaire e Farre, poi, misericordia! i giornali più moderati li trattano assolutamente di esseri nulli ed inetti; per Farre specialmente alcuni organi della stampa chiedono addirittura che sia messo in istato d'accusa. I due ministri un po' risparmiati sono Cochery e Sadi-Carnot, almeno finora.

Perfino un membro stesso del Governo, il sotto-segretario di Stato Reynal, ha in una riunione politica, pochi giorni sono, dichiarato che il Gabinetto di cui fa parte ha vissuto, e forse anche troppo vissuto!

Concludendo, è ad una voce sola, che Dritta, Sinistra e Opportunismo domandano con grande insistenza la convocazione anticipata delle Camere, per chiedere conto al Ministero della sua magra condotta politica, specialmente per ciò che ha tratto agli affari dell'Algeria e della Tunisia.

Tutti concordano nell'affermare che la situazione è grave.

Saussier e Roustan hanno chiesto ancora un nuovo rinforzo di 25,000 uomini. L'Africa è in questo momento un abisso senza fondo, dal quale il Governo lascia inghiottire assai leggermente i denari ed i soldati della Francia.

All'estero la situazione non è migliore. Barthélemy non è di polso da lottare con Bismarck; la Francia ha all'estero degli avversari, e punto amici; essa è completamente isolata. Per soprappiù i ministri sono in disaccordo fra loro. Insomma, è un vero caos, e si può prevedere ben vicina la caduta del Ministero Ferry.

* * *

Ieri sera, alle 7, ha avuto luogo, come ve ne ho reso conto per telegrafo, il banchetto offerto dalla colonia italiana ai commissari del Governo italiano, incaricati delle trattative del trattato di commercio franco-italiano.

Il ristoratore prescelto era il *Cabaret du Lion d'Or*, nella via du Helder, a pochi passi del Boulevard des Italiens; il menu del pranzo era eccezionalmente infiorato di molte vivande con nomi italiani.

Il pranzo è stato squisito dal principio alla fine.

Presiedeva il barone Marocchetti, incaricato d'affari; aveva rimpetto il commendatore Simonelli, primo delegato; a diritta il comm. Elena, a sinistra il comm. Berruti.

Vi assistevano 42 convitati, tutti italiani: stampa, arti belle, industria, commercio, Borsa, finanza e Società operaie vi erano rappresentati.

Allo *champagne* prese primo la parola il barone Marocchetti e fece un *toast* a S. M. il Re d'Italia, quindi un secondo à *la République Française*.

Gli applausi furono universali ed entusiastici.

Il geniale corrispondente del *Fracassa* bevve in seguito alla salute dei delegati.

Si levò alla sua volta il Simonelli e con voce commossa ringraziò la colonia dell'accoglienza che ci era fatta e a lui ed ai colleghi. Parlò quindi del trattato commerciale, che affermò benissimo avviato — « Dobbiamo — soggiunse — mettere ognuno della buona volontà; i trattati non sono fattibili senza reciproche concessioni, ed io sono incaricato di farne nel limite del possibile. » Finì propinando alla colonia italiana. Il Simonelli parlò con voce vibrata e con vera eloquenza, ed ottenne un vero successo oratorio. Varii altri presero in seguito la parola: il Raqueni, il Casto, ecc. L'ultimo a parlare fu il presidente della Società operaia Rossi Costante, piemontese.

Il pranzo fu cordialissimo ed alle 11 i convitati si sciolsero nella soddisfazione di chi ha passato una buona ed allegra serata.

* * *

Voglio ora parlarvi di una felice idea che ha avuto un negoziante italiano stabilito a Parigi, idea che credo pratica e tale da tornare utile al commercio italiano in generale e particolarmente a quello di Torino.

Il signor Alessandro Rubini, esperto commerciante residente da qualche tempo a Parigi e che da molti anni è nei grandi affari del commercio internazionale, preoccupato della poca notorietà che hanno all'estero i nostri prodotti industriali, i quali, come si è constatato all'Esposizione di Milano, possono ormai lottare vantaggiosamente con quelli di qualunque altra nazione, ha avuto una felicissima idea per procurare all'industria italiana quella fama che merita e farla divulgare il più estesamente possibile per tutto il mondo; ed è di far iscrivere nella guida *Bottin*, volume di Parigi, il nome di ciascun industriale nella relativa categoria di industria frammisto alle Case francesi.

Voi sapete che il *Bottin* è una guida-repertorio commerciale importantissima, perchè Parigi è il centro commerciale di tutto il mondo. A Parigi convengono da ogni dove i negozianti per comprare e vendere, quivi hanno succursali o rappresentanze le grandi Case industriali e commerciali della Francia e dell'estero ed il *Bottin* riflette fedelmente coi suoi 500,000 indirizzi quest'eccezionale condizione della gran capitale. Per cui questa pubblicazione, malgrado il suo costo elevato di 28 franchi, è sparsa per tutto il mondo a 60,000 copie ogni anno. Si capisce finalmente come una tale pubblicità darebbe subito alla nostra industria quell'estesa notorietà che le manca, e quali immensi vantaggi ne ritrarrebbe.

Soltanto per esser iscritto nel *Bottin* di Parigi bisogna avervi un rappresentante, così il Rubini si offre di rappresentare tutti quelli che non l'hanno mediante una tenue tassa annuale. Tutto ciò il Rubini ha spiegato in un breve opuscolo che ha diramato in tutta Italia, e non dubito che troverà unanime e lieta accoglienza dai nostri industriali e negozianti.

BERLINO

Ancora sul convegno di Danzica — La posizione del conte Keudell — Gl'Italiani al Congresso degli Orientalisti — Morte di Nothomb — Le grandi manovre italiane — Movimento diplomatico — L'antisemitismo in teatro.

Berlino, 18 settembre.

(FULVO) — Cominciò stavolta la mia lettera colle *famigerate* parole che leggonsi spesso sugli avvisi teatrali, e che Ernesto Rossi presentò, sui suoi cartelloni, per due mesi di seguito ai Berlinesi: *Ultima e definitiva*... ma ora non si tratta di rappresentazioni teatrali, ma bensì del convegno di Danzica.

Sono queste le *ultime e definitive* informazioni che vi trasmetto al riguardo, per confermare ancora una volta il carattere pacifico del prelodato convegno.

Nel colloquio che lo tsar ebbe col principe di Bismarck, appena giunto a bordo dell'*Hohenzollern*, s'intrattenne seco lui delle questioni interne della Russia, ed espresse il desiderio di diventare un *Bauerkaiser*, o imperatore dei contadini.

Bismarck lo lodò di questo suo proponimento, ed anche lui lo consigliò a curare anzitutto la questione agraria, e le altre questioni interne, mentre il suo riavvicinamento alla Germania, assicurandolo di una lunga pace, glielo dà l'agio.

D'altra parte si stabilì un accordo secondo il quale Germania ed Austria aiuteranno del loro meglio il Governo russo per arrestare i progressi del nihilismo! Leggi: estradizione dei rei politici, arresto di coloro che, compromessi in Russia, tentassero varcare la frontiera.

Collo tsar, Bismarck non parlò di politica estera, della quale trattò invece col Giers.

Il risultato principale dei colloqui dei due statisti può definirsi così: Cessazione dell'isolamento della Russia e riconoscimento, in qualunque questione europea, d'un accordo preventivo fra Russia e Germania, e quindi, *per riflesso*, coll'Austria.

In buon volgare ciò significa dare un calcio all'Austria e porla in seconda linea. Eppure allo stato attuale delle cose il Gabinetto di Vienna dovrà fare *bonne mine à mauvais jeu* per essere almeno *tollerato* di Bismarck ed averne l'appoggio. Questa lezioncina dovrebbe essere proficua agli attuali reggitori d'Italia e farli riflettere prima di legarsi al carro del cancelliere di ferro.

* * *

Mentre dice che il ritiro dal *Cobden Club* del signor di Keudell è cosa privata, e che egli è più che mai fermo al suo posto, la officiosa *Norddeutsche* insinua che non deve far buon effetto a Roma (!) il vedere giornali come il *Tageblatt* e la *Vossische* prenderne le difese *contro* Bismarck.

Questa non è che una botta di fianco che il giornale *freiwillige gouvernementale* lancia al signor di Keudell che si lascia difendere dai fogli liberali. I colpi mortali verranno dopo, e non si faranno molto aspettare. La posizione del Keudell è scossa e non è difficile la sua caduta.

* * *

Nel *Winter-Garten* del *Central-Hôtel* ebbe luogo un pranzo in onore degli scienziati intervenuti al Congresso degli orientalisti.

Vi furono molti discorsi e brindisi. Fra quelli che riscossero maggiori applausi vanno notati quello del senatore Amari e quello del neo-conte prof. De Gubernatis che brindò in sanscrito all'illustre prof. Weber, che egli chiamò il principe dei sanscritisti.

L'Italia può andar fiera de' suoi scienziati, che proprio le fanno in questo Congresso molto onore, e tanno [illegible] ben alta la bandiera dell'*alma mater*.

* * *

È morto ieri l'altro il decano del Corpo diplomatico, il barone I. B. Nothomb, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Belgio presso la Corte germanica.

Il barone di Nothomb era rappresentante del suo Governo a Berlino fin dall'8 settembre 1845, era stato primo ministro in patria, ed aveva preso parte attiva alla rivoluzione del 1830.

Il barone Nothomb era molto stimato nella diplomazia, che si recò ieri a rendere gli estremi onori al suo defunto decano.

* * *

Le grandi manovre italiane hanno fatto la migliore impressione nei circoli militari tedeschi, che non ristanno dal lodare l'aspetto marziale, l'istruzione, l'assieme nelle mosse del nostro giovane esercito.

I corpi che, secondo i militari tedeschi, sonosi più distinti nelle manovre di quest'anno, sono la fanteria e l'artiglieria.

* * *

Venerdì, il conte De Launay, ambasciatore d'Italia, e la sua consorte, partirono per Carlsruhe onde rappresentare il Re Umberto alle nozze della principessa Vittoria di Baden col principe ereditario di Svezia e Norvegia.

Il cav. Tosi, preso congedo dal Corpo diplomatico, partiva l'altra sera per Belgrado, ove venne nominato rappresentante d'Italia.

Venne a prendere il posto del cav. Tosi il cav. Tugini.

* * *

L'altro giorno un'imprudenza dell'appendicista musicale del filo-semita *Börsen-Courier* diede occasione ad una dimostrazione — sotto forma di ovazione — anti-semita nella sala dell'*Opernhaus*.

L'appendicista era, nel numero di venerdì, del suo giornale, trascorso a dire, parlando della prima donna dell'*Opernhaus*, signorina Lilli Lehmann, ch'essa trovasi in *stato interessante*.

Appena venne all'orecchio della Lehmann la notizia *strana*, essa si recò difilata a casa del povero appendicista, e, trovatolo, ne fece giustizia sommaria, regalandolo di due sonori schiaffi.

Siccome l'appendicista è un semita, come il suo giornale, ed avendo il pubblico avuto contezza del fatto, avvenne che l'altra sera durante la rappresentazione la Lehmann venne regalata di stupendi mazzi di fiori, ed acclamatissima dal pubblico che approfittò dell'occasione per far mostra del suo antisemitismo.

Io non approvo la *dimostrazione*, ma d'altra parte mi sembra che l'appendicista del *Börsen Courier* avrebbe potuto risparmiarsi l'incomodo di dare una notizia di questo genere.

MALTA.

Nuove disposizioni marittime — Malattie a bordo di navi da guerra — Arrivi e partenze — Regate — Nuove linee di vapori.

Malta, 17 settembre.

(M. M.) — Si aspetta a momenti la corazzata a torre *Temeraire*, la quale deve disarmare (*paid off*) e fare molte riparazioni, specialmente per lo slancio delle torpedini.

È questo il primo bastimento da guerra inglese il quale si disarma nel porto di Malta. D'ora innanzi tutti i legni di stazione nel Mediterraneo sarebbero qui disarmati e riparati, per cui occorrerà ingrandire questo arsenale ed elevarlo ad un grado superiore d'importanza.

Come dissi in altre lettere, nuovi provvedimenti sono in vista, resi necessari dal contegno della Francia nel Mediterraneo.

* * *

I giornali medici inglesi si occupano delle malattie scoppiate nelle acque africane a bordo delle regie navi, specialmente l'oftalmia. Sembra che il maggior contingente l'abbia avuto la *Maria Pia*.

Qui sono stati trasportati molti malati inglesi ed arrivano continuamente le navi-dispacci con qualche ammalato a bordo.

* * *

Abbiamo avuto l'arrivo di due grandi corazzate russe, di una cannoniera tedesca e finalmente di una corvetta francese proveniente da Beyrut e partita quasi immediatamente.

Si dice che debba arrivare qui la novella italiana *Vittorio Emanuele*.

La flotta inglese trovasi nei mari della Spagna.

* * *

Le regate del R. M. Y. C. ebbero luogo il 10 ed 11 corrente, ed il 15 e 16 ottobre avranno luogo delle altre, tempo permettendo.

* * *

Abbiamo alla vista una nuova Compagnia francese di vapori, e sembra che la Transatlantica intenda creare le linee del Levante.

Giova sperare che la nuova combinazione italiana (Rubattino-Florio) saprà con frutto sostenere la concorrenza francese.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 22 settembre.

× **Cesare Rossi resterà a Torino.** — Son corse voci nei giorni scorsi che Cesare Rossi potesse, in un tempo più o meno lontano, sciogliere la sua Compagnia della *Città di Torino*, per dirigere una nuova Compagnia stabile, che vuol sorgere a Roma. Quando, a smentire queste voci, pubblicammo semplicemente che « Cesare Rossi resterà a Torino » se diciamo il vero, non esprimemmo però abbastanza i sentimenti generosi e i motivi per cui l'egregio direttore non vuole staccarsi da questa nostra città. Meglio adunque pubblicare per intiero la seguente lettera a noi diretta, in cui egli espone questi suoi sentimenti e motivi. Eccola senz'altro:

« Firenze, 20 settembre 1881.

« Onorevole sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*
Torino.

« Lessi, giorni sono, nella *Gazzetta Piemontese* una corrispondenza da Roma ed un articolo di Cronaca nei quali si accennava ad una proposta fattami per assumere la direzione della Compagnia stabile che egregi signori vogliono tentare o tentano di fondare a Roma.

« Non credetti dover prendere allora la parola su questo proposito, sperando che tale voce venisse corretta a dovere da altri o completata; ma siccome invece la trovai e la trovo riprodotta in altri giornali, affermata o negata senz'altri commenti, mi è giocoforza ricorrere alla ben nota di lei cortesia per pregarla di dar posto a poche mie spiegazioni che mi sembrano opportune e necessarie.

« Tanto più necessarie, in quanto che i di lei lettori sono in buona parte il pubblico del teatro Carignano, pubblico al quale mi legano doveri e gratitudine che io non scordo e che non vorrei aver l'aspetto di essermi mai scordato.

« E, prima di tutto, è vero che mi fu fatta l'offerta di assumere la direzione della Compagnia stabile di Roma e mi fu fatta in forme così cortese e lusinghiera e condizioni tali, che io ne serberò il certo carissima memoria.

« Ma nè la gentilezza della forma, nè le vantaggiose proposte mi potevano far dimenticare che io sono legato, innanzi tutto, al pubblico di Torino ed al teatro Carignano da vincoli che sono saldi quanto altri mai, e che non sarà possibile ch'io voglia sciogliere, se potrà durare, come dura da tanti anni, l'accordo dell'artista e del direttore col pubblico.

« Io non scordo specialmente che trovai a Torino festose accoglienze, favori di ogni genere, facilitazioni d'ogni specie per dar vita al progetto di una vera Compagnia stabile in Italia, Compagnia che fu la prima del suo genere e che il favore del pubblico torinese ha fatto prosperare fin oggi, additandola agli altri quale buon esempio da seguirsi. E se il mio amor proprio fu pago nel vedermi ricercato come direttore, pensai specialmente che a Torino dovevo renderne grazie. Torino infatti mi aveva dato i mezzi di provare che le Compagnie permanenti potevano stabilirsi con buoni risultati in Italia.

« Per queste considerazioni, nel ringraziare, come meglio potevo, per l'offerta col dare sull'argomento tutte le dilucidazioni che l'esperienza mi suggerivano, dovetti pur non ostante declinare l'alto onore che mi si voleva fare protestando di voler adempiere tenendomi tutto presso il pubblico torinese tutti gli obblighi miei.

« E questi obblighi prescindendo dal recente contratto che mi lega al Carignano, sono nei miei proponimenti di migliorare l'istituzione della Compagnia permanente, che è ancora difettosa per le molte difficoltà che vengono da ogni parte.

« Ma credo così importante per l'arte drammatica il consolidamento di quanto si fece finora, credo tanto importante per il pubblico di cui si epurerà il gusto, per gli artisti di cui si migliorerà la vita, per gli autori ai quali si faciliterà i mezzi di lucrare colle opere del loro ingegno; credo, dico, così importante il seguitare a mantenere quello che finora fu fatto, cercando solo di tutto modificare in meglio, che io non sogno, non desidero altro che un seguito di accordo col pubblico, di benevolenza da parte di questa cittadinanza, per poter non meno servire d'esempio alle altre città italiane.

« E Torino ha spesso additato la via alle altre città sorelle, ed io m'auguro di essere lungamente con Torino in questa impresa di riforma e sarò altero di vedermi mantenuta la fiducia dei Torinesi.

« Questo volevo dire, signor Direttore, a titolo di schiarimento, mentre mi pregio di chiamarmi

« Di lei

Dev. servo
« CESARE ROSSI. »

Crediamo non essere indiscreti verso l'artista e direttore, e crediamo di interpretare abbastanza i sentimenti dei nostri concittadini e degli ammiratori di Cesare Rossi, se, mentre facciamo il debito apprezzamento de' suoi nobili propositi, e mentre noi lo ringraziamo, lo incoraggiamo altresì ad essere davvero esempio agli altri « cercando sempre di modificar tutto in meglio » a continuare dalla sua Compagnia. Così non gli mancherà certamente il favore di questo cortese suo amico — cioè del pubblico torinese.

× **Serata Moro-Lin.** — Un'altra beneficiata in vista: quella del bravo attore-direttore Angelo Moro-Lin.

Avrà luogo al teatro Gerbino una di queste sere col seguente programma:

Barba Andrea, comm. nuovissima in 1 atto, di G. Barera;

Da l'ombra al sol, comm. in 3 atti, di Pilotto (4ª replica);

I do direttori, nuovo scherzo comico.

Non aggiungiamo altro.

× **Teatro Balbo.** — L'opera comica di Max-Wolf: *Cesarina*, venne accolta, ieri sera, meno *strepitosamente* della prima rappresentazione.

Alla signorina Isabella Paoli sempre le maggiori feste.

Questa brava artista, col 1º di quaresima, passerà nella Compagnia del sig. Tomba, di Roma.

Stasera la Compagnia Scalvini rappresenterà: *Le campane di Corneville*, di Planquette.

« **Spettacoli d'oggi.** »

Gerbino, o. 8 1/4. — *I quattro Rusteghi* — *Meio soli che mal accompagnai.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Le campane di Corneville.*

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jokebka*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Sal. su Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Giovedì, 22 settembre.

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Il Consiglio comunale, come abbiamo annunciato, fu convocato ieri in seduta segreta.

Oggetto della discussione era la cessione del terreno necessario alle ferrovie dell'Alta Italia per traslocarvi le officine ferroviarie di Porta Nuova.

Dopo una minuta esposizione del sindaco e dopo una breve discussione sulla opportunità e sulla maggiore o minore convenienza delle località disponibili, fu approvato un ordine del giorno dell'on. Spantigati con cui si dà pieno mandato di fiducia al sindaco ed alla Giunta perchè provvedano sollecitamente alla definizione delle trattative coll'Amministrazione ferroviaria.

OSPEDALE MAGGIORE
di
S. GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Da una particolareggiata relazione che ci viene trasmessa sul *Conto consuntivo dell'esercizio 1880* reso dal Commissario regio per *l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista ecc.*, relazione e conto approvato dalla Deputazione provinciale in seduta del 9 corr. settembre, rileviamo quanto segue:

Ad onta delle molte riforme e modificazioni, reclamate da urgente necessità, dal Commissario regio introdotte nei diversi rami del servizio, il patrimonio dell'Ospedale, anzichè diminuirsi, è aumentato, poichè alla chiusura dell'esercizio 1879 esso ammontava a L. 7,691,159 66 ed ora ammonta a » 8,036,953 60

con un aumento di L. 345,793 94

* * *

Per provvedere alla efficacia delle cure per gl'infermi nell'Ospedale, le prime spese furono indirizzate ad una pulizia generale e ad una trasformazione di locali, alla modificazione di buona parte del mobilio, alla maggiore provvista di quello mancante ed alla sostituzione di nuovo a quello reso inservibile dall'uso. Furono aumentati gli assegni ai dottori assistenti interni ed esterni per ottenere da essi un servizio conforme alle esigenze dell'Ospedale; venne migliorata la condizione degli infermieri con un aumento di salario modificandone il trattamento; istituita anche nell'Ospedale stesso una scuola alla quale potessero egualmente assistere le persone estranee.

Si rifecero, sotto la direzione degli esperti ingegneri signor Gianotti Ferdinando, signor Prinetti Tommaso e signor Davicini Giuseppe, i caloriferi; furono riparati i soffitti, i tetti e relativi canali dell'acqua piovana e delle latrine; furono rifatti i pavimenti; rifatta la maggior parte delle latrine; fu sistemata l'illuminazione a gas; traslocata e modificata la cucina traendo profitto del calorico per il servizio dei bagni e della pulizia. Fu sistemata e adattata alle nuove esigenze dei locali la distribuzione dell'acqua potabile coll'impianto delle occorrenti diramazioni per l'acqua calda. Si stabilì una camera di deposito per i cadaveri, e si formò una piccola scala di comunicazione a questa camera perchè potesse cessare lo sconveniente passaggio dei becchini colle bare frammezzo agli ammalati ed alla loro vista. Venne provveduto all'imbianchimento di tutto l'interno dell'Ospedale, ed alla pulizia dei cortili.

* * *

Le riforme del mobilio si manifestarono urgentissime, specialmente nei letti, il cui numero venne anche accresciuto di oltre cento nuovi, ivi compresi circa cinquanta destinati a ricevere i bambini, che prima occupavano un letto grande fra gli ammalati adulti. Si riformarono i pagliericci ed i materassi. Si acquistarono i mobili occorrenti alle nuove camere per le pensionanti di chirurgia, e tutto il materiale necessario al maggior numero di letti impiantati nell'Ospedale.

I letti esistenti furono riformati secondo i dettati della scienza, dell'igiene e della disciplina. Si abolirono le cortine che erano apposte ai medesimi; ma allo scopo di isolare gli ammalati gravi, di togliere alla vista degli altri le operazioni penose che non è possibile eseguire fuori della sala comune, si è provvisto buon numero di paraventi leggeri, movibili, che possono adattarsi attorno a ciascun letto.

Ai pagliericci di foglie esistenti nei letti si sostituirono pagliericci elastici in ferro, con soddisfazione dell'igiene e dell'economia.

I tavoli da notte esistenti in legno, riconosciuti centro d'infezione per le fetenti emanazioni che ne derivavano, furono sostituiti con altri di ferro, leggeri e fatti in modo da poter essere facilmente lavati e da permettere la più grande sorveglianza su quanto veniva in essi deposto, per evitare che vi si celassero elementi di nutrizione nocivi all'ammalato e causa di fetore.

* * *

Oltre le opere eseguite nel fabbricato dell'Ospedale, altre non meno urgenti furono consigliate dagli ingegneri ed eseguite nelle case di proprietà dell'Ospedale e nelle sue diverse possessioni rurali. Specialmente nelle case delle vie San Tommaso e della Misericordia si dovette provvedere a riparazioni straordinarie, sollecitate anche da speciali e categorici inviti del Municipio, perchè le facciate delle due case erano ridotte in tale stato da essere di pericolo alla sicurezza dei passeggieri delle sottostanti vie.

Nè le riparazioni locative nelle case cessarono per qualche anno di avere una certa importanza, perchè in verità gli alloggi sono in condizione tale che ad ogni scadenza di locazione non è possibile sperarne la rinnovazione senza provvedere a riparazioni abbastanza gravose.

Si otterrà però il compenso di un aumento nel fitto, come già si è verificato nell'esercizio 1880 l'aumento di L. 3420 60, prodotto dal miglioramento in alcune capitolazioni scadute in quel periodo nell'atto della loro rinnovazione. Si otterrà pure, e senza dubbio, il beneficio di locazioni più utili e convenienti, specialmente se si troncherà l'abuso invalso largamente di permettere sublocazioni. Vi sono ancora adesso alloggi che non sono abitati dagli affittavoli verso l'Ospedale, ma rimessi a due o tre discendenze. È ben naturale che il profitto che va a vantaggio di questi affittavoli e subaffittavoli speculatori sia richiamato, nei nuovi affittamenti, all'Ospedale.

* * *

Le spese erogate per questi lavori e provviste, che rivestono il carattere di *straordinarie*, ammontarono a L. 320,698 89, così ripartite:

MOBILI.		
Letti nuovi e riduzioni	L.	9,941 —
Tavoli da notte	»	8,180 —
Materassi in crini e lana	»	8,337 60
Pagliericci elastici in ferro	»	13,400 —
Tende e coperte in fondo	»	9,740 88
Mobili diversi	»	4,376 —
Armamentario chirurgico	»	6,340 15
Totale	L.	60,235 53
RIPARAZIONI E COSTRUZIONI.		
Lavori ordinati dalla Direzione precedente:		
Lavanderia e [illegible]	L.	37,530 —
Lavori ordinati dal Commissario regio:		
Impianto e riparazione di caloriferi e ventilatori	»	40,818 10
Pavimenti	»	35,264 24
Lavori di falegname	»	21,438 —
Lavori di muratura	»	33,230 —
Riparazione ai soffitti	»	18,625 —
Imbianchimento	»	8,500 —
Pietra per marciapiedi ed altro	»	17,065 38
Diramazioni gas, acqua potabile e acqua calda	»	14,175 —
Riparazioni ai beni rurali	»	6,859 64
Campanelli elettrici e spese diverse	»	7,397 16
Interessi delle somme prelevate	»	6,108 21
Impianto di servizi sanitari speciali	»	15,586 70
Totale	L.	260,443 36

* * *

La somma erogata nel decennio decorso dal 1869 al 1878 per questa categoria di spese ammonta a L. 483,250 20, con una media di L. 48,325 02 per anno, senza che siasi ettuata mai una riforma completa ed atta a soddisfare le più emergenti esigenze. Colle spese ora fatte, l'Ospedale e le proprietà stabili sono ridotti ad una condizione tale che per un numero certo maggiore di dieci anni non richiederanno più alcuna spesa straordinaria, e perciò con una somma annuale molto minore di quella sopra citata si può provvedere all'ammortizzazione di queste spese, e frattanto l'Ospedale ne gode i vantaggi che si sono resi abbastanza sentiti fin da questo primo anno, sia nel maggior numero di pensionanti che si poterono ospitare, come ancora pel miglior risultato ottenuto nelle cure e nella economia generale dei diversi servizi.

Nello scorso inverno si è constatata sempre una temperatura media di 15 gradi centigradi in tutte le sale, ed è facile comprendere come questo fatto solo abbia potuto risparmiare molte vittime, poichè i degenti non si trovarono esposti a repentini cambiamenti di temperatura nè obbligati a sopportare il peso molesto di molte coperte per ripararsene, come per lo passato avveniva.

Sarebbe stato un grave errore il rimandare ad altra epoca parte di queste opere, poichè, essendo alcune di esse indispensabili ed urgenti, si recava un grave disturbo nelle infermerie col momentaneo trasloco da una all'altra dei ricoverati, ed oltre a ciò la loro esecuzione potè compiersi con minor dispendio, perchè tutte fra di loro coordinate e connesse.

Il sacrificio ora sopportato dall'Ospedale troverà certamente il compenso sperato, come fin d'ora si è potuto constatare.

* * *

Questi fatti meglio sono comprovati dal conto delle rendite e delle spese dell'ordinaria gestione del 1880, messo a confronto con quelli del decennio precedente.

Le rendite patrimoniali, che nel decennio precedente variarono con un movimento progressivo dalle L. 256 mila alle L. 297 mila, nel 1880 si constatarono in L. 322 mila. Così con un aumento di circa L. 25 mila, dovuto in parte ai fitti delle case ed in parte ai titoli di rendita acquistati nell'anno, nonchè agli interessi di crediti di capitali pervenuti all'Ospedale dalle eredità conseguite nell'anno.

I proventi diversi dovuti all'esercizio ospitaliero ebbero pure un considerevole aumento nel 1880 in confronto al decennio precedente, poichè in questo variarono da L. 69 mila a L. 88 mila, mentrechè nel 1880 salirono a L. 117 mila per maggior prodotto nella farmacia, nelle pensioni ed altro.

Con questi mezzi si è potuto largamente provvedere al ricovero di un maggior numero di ammalati, ed in effetto le giornate di presenza, che nel decennio precedente furono in media di circa 180 mila, nel 1880 salirono ad oltre 193 mila.

Le spese d'amministrazione, comprese le imposte e le riparazioni locative ordinarie, nel 1880 salirono a L. 101 mila, nella proporzione del 23,01 0/0 sulle rendite, mentrechè negli anni precedenti sempre oscillarono tra il 25,98 0/0 ed il 28,36 0/0.

Gli oneri patrimoniali aumentarono di alcun poco nel 1880, dipendentemente dai legati pervenuti che ne erano gravati, ma la proporzione di questi oneri in ragione delle rendite si è ridotta al 7,39 0/0, di poco maggiore a quella degli anni precedenti, che fu del 7,22 0/0.

La spesa fatta nello scopo dell'istituzione nel 1880 salirono a L. 325 mila, con un sensibile aumento sugli anni del decennio precedente, nei quali si è aggirata fra le L. 240 mila e le L. 298 mila, per essersi provveduto con la dovuta larghezza al personale sanitario e di assistenza, al mantenimento, ed essenzialmente a quanto si riferisce ai medicinali, poichè in questo anno si è estesa l'applicazione del sistema di cura chirurgica antisettico alla Lister nelle diverse sezioni dell'Ospedale, il che arrecò da solo la maggiore spesa di oltre L. 12,000.

* * *

Pur tuttavia, ad onta di tutte queste spese, tenendo calcolo del rimborso avuto di esse nell'esercizio pubblico della farmacia, il costo medio di ogni giornata di presenza si fa di L. 1 44 2602 ciascuna, mentrechè nel decennio precedente si conservò sempre maggiore, e negli ultimi due anni 1878, 1879 è ben salita a L. 1 77 6968.

Da un quadro allegato al conto stesso viene raffigurato il movimento della popolazione dell'Ospedale nell'anno 1880 in confronto a quello dell'anno 1879. Ivi risulta che al 1º gennaio 1880 erano presenti N. 441 ricoverati; ne entrarono nell'anno N. 5022, ne uscirono guariti N. 4513; ne morirono N. 449; ed al 31 dicembre erano rimasti in cura N. 501. — La proporzione dei guariti sugli entrati e presenti al principio dell'anno si fa di uno sopra 1,21; cioè l'82,61 0/0; quella dei decessi si fa di uno sopra 12,167, cioè l'8,21 0/0. Nel 1879 i decessi furono di uno sopra 10,70, cioè il 9,34 0/0, per modo che, se esatte sono le cifre del quadro, nel 1880 sarebbe sensibilmente migliorata la condizione sanitaria dell'Ospedale, ad onta dei disagi sopportati nelle diverse sezioni per i lavori eseguiti.

Ove poi apparisce con maggiore evidenza il miglioramento ottenuto nelle condizioni sanitarie dell'Ospedale, tanto per le migliori cure impiegate dal personale, quanto ancora per le riforme introdotte, specialmente nel sistema di riscaldamento e ventilazione, si è confrontando le medie dei decessi avvenuti nei diversi mesi del 1880. Nel mese di gennaio, nel quale il rigore della stagione è stato più sensibile, e non vi erano sufficienti mezzi a ripararne le sale, la media dei decessi si fa del 7,14 0/0, mentre che nel mese di dicembre successivo questa media si ridusse al 4,03 0/0. Questo fatto evidentemente deve attribuirsi alle nuove condizioni igieniche fatte alle sale delle infermerie col sistema di ventilazione attivato.

* * *

A tutte queste maggiori spese si è provveduto col credito accordato all'Ospedale dal Monte di Pietà delle Opere Pie di San Paolo che assunse il servizio di tesoreria; con questo mezzo tutti i capitali pervenuti poterono essere tostamente reimpiegati in rendita a beneficio dell'Ospedale, come in effetto risulta dall'acquisto di ben L. 25,270 di rendita Consolidato 5 0/0, fattosi nel 1880.

Il debito incontrato ammonta a L. 407,236 24, ed è così ripartito:

Estinzione di passività patrimoniali preesistenti	L.	79,582 14
Acquisto mobili	»	60,235 53
Spese straordinarie	»	260,413 36
Residui diversi	»	6,949 15
Totale	L.	407,236 22
dalle quali, deducendo i residui attivi in	»	93,680 61
si riduce a	L.	313,555 61
ed aggiungendo i residui passivi in	»	7,741 11

ne rimane un debito effettivo di L. 321,296 72 rappresentato effettivamente dall'importo delle spese straordinarie e dei mobili acquistati che sarà ammortizzato annualmente.

☞ **Orticoltori piemontesi premiati a Milano.** — Elenco degli orticoltori piemontesi premiati alla 2ª Esposizione temporanea orticola in Milano, dal 1º al 18 settembre.

Ortaggi. — Per la più svariata e completa collezione di ortaggi della stagione coltivati dall'espositore in almeno tre esemplari per ogni genere, specie o varietà, con preferenza al lotto che ne contenesse un numero maggiore di quelli adatti all'esportazione:

1º premio, grande medaglia d'argento e L. 20: *La Generala*, Torino. I nostri rallegramenti!

Frutta. — Alla più numerosa e scelta collezione di pere e mele della stagione e d'inverno raccolte dall'espositore in proprio frutteto, non meno di tre esemplari per ogni specie e varietà, più pregevoli sotto l'aspetto della commerciabilità e dell'esportazione ed avuto riguardo alla precisa nomenclatura:

1º premio, medaglia d'oro della Società orticola (legato Gavazzi): Ramello Alessandro, Biella.

Per la collezione più bella e più scelta di 100 varietà di frutta in genere, escluse le non esattamente denominate, almeno tre esemplari per ciascuna specie e varietà:

1º premio, grande medaglia d'argento e L. 30: Ramello Alessandro, Biella.

Per la collezione più pregevole e più ricca di varietà di pere autunnali esattamente denominate, almeno tre esemplari per caduna:

1º premio, medaglia d'argento e L. 30: Ramello Alessandro, Biella.

Per la collezione più pregevole e più ricca di varietà di pere d'inverno esattamente denominate, almeno tre esemplari per caduna:

1º premio, medaglia d'argento e L. 30: Ramello Alessandro, Biella.

Per la collezione più pregevole e più ricca di varietà di mele autunnali esattamente denominate, almeno tre esemplari per caduna:

2º premio, medaglia di bronzo e L. 15: Ramello Alessandro, Biella.

Per la collezione più pregevole e più ricca di mele invernali esattamente denominate, almeno tre esemplari per caduna:

2º premio, medaglia di bronzo e L. 20: Ramello Alessandro, Biella.

Alla più scelta e svariata collezione di piante da stufa in 25 esemplari:

1º premio, Gandino Remigio, Pallanza.

☞ **Soccorsi agli italiani in Marsiglia.** — La benemerita Società italiana di beneficenza in Marsiglia ci comunica una prima lista dei soccorsi distribuiti ai nazionali italiani feriti o danneggiati nei torbidi avvenuti in Marsiglia nel giugno scorso.

Furono distribuite L. 7665 a 104 individui, 2 dei quali ebbero soccorsi di L. 1500 e 1000, 1 di L. 350, 1 di 200, 1 di 160, 4 di 150, 5 di 125, 1 di 120, 7 di 100, 1 di 80, 2 di 75, 2 di 70, 2 di 60, 3 di 50, 1 di 45, 6 di 40, 1 di 35,47 di 30, 14 di 25, 2 di 20 e 2 di 10.

Appena saranno ultimate alcune pratiche in corso a proposito dei reclami presentati per ottenere soccorsi, il Comitato pubblicherà una seconda lista di cittadini italiani assistiti coi fondi raccolti per pubbliche sottoscrizioni nel Regno, ed al più presto possibile darà esatto conto dei versamenti, delle distribuzioni di denaro e delle spese incontrate.

Il Comitato per la distribuzione dei soccorsi è composto dei signori: Avv. Enrico Chicco, vice-console, presidente — Cav. Dario Allatini, banchiere, consigliere — Cav. Carlo Vernoni, proprietario, id. — Cav. G. Camini, negoziante, id. — Cav. Ferdinando Bianchi, negoziante, id. — Della Corte Luigi, negoziante, segretario.

☞ **Ancora la milizia mobile.** — Nella chiamata testè avvenuta delle due classi della milizia mobile vi fu un numero considerevole di riformati.

Questo fatto dimostra essere da pochi conosciuto quanto prescrive il regolamento sul reclutamento dell'esercito, che cioè annualmente hanno luogo nei mesi di aprile e di ottobre apposite rassegne di rimando pei militari sia di 1ª che di 2ª categoria in congedo illimitato che ne facciano domanda per mezzo dei ri-

spettivi sindaci al Comando del distretto di leva.

Presto tale rassegna sarà passata, epperciò tutti quelli che per sopraggiunte infermità non si reputassero in grado di prestare in avvenire un utile servizio, debbono fare alcuni giorni prima domanda di riforma nel modo sopra indicato.

Pei viaggiatori della tramvia Orbassano-Piossasco. — La Direzione della tramvia Orbassano-Piossasco ha fatto mettere sull'angolo di via Sacchi e corso Vittorio Emanuele un piccolo casotto in cui i viaggiatori potranno riposare in attesa della partenza dei treni.

Questo casotto però verrà sostituito da altro elegantissimo fatto costrurre appositamente dall'ing. Corti nella ferriera di Vobarno.

Stato sanitario del bestiame. — Le condizioni sanitarie del bestiame in Piemonte migliorano. Dal 29 al 4 settembre non vi erano che 4 casi di carbonchio a Moncrivello, 2 casi di pleuro-polmonite a Fenis, e 4 a Quart. In tutto animali infetti 7.

Ingannare il prossimo. — Presso il castello del Valentino, ieri mattina, due guardie municipali videro un giovanotto dai 14 ai 16 anni che a stento si reggeva sulle gambe e camminava in modo da muovere a compassione i passanti. Interrogatolo sulla causa di questo suo malessere, rispose che lo scoppio di una mina, mentre lavorava in un traforo ferroviario, lo aveva ridotto in quello stato.

I due agenti fecero subito avvicinare una vettura, vi adagiarono dentro il poverello e lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni. Ma quivi avendo i medici riconosciuto che il giovanotto non aveva alcun male, ma che fingevasi storpio per carpire denari alla gente, le due guardie lo accompagnarono allora alla Questura, dove fu trattenuto in arresto. Egli è certo Stagno Giuseppe, d'anni 16, senza fisso domicilio.

A cinque, a cinque. — Dalle ore 5 alle 6 ant. di ieri, due sconosciuti malfattori, portatisi sullo stradale che da Santena conduce a Villastellone, aggredirono e depredarono 5 individui, che si recavano alla stazione ferroviaria di Villastellone. Gli aggrediti sono certo Mariano, negoziante in granaglie, al quale rubarono L. 700; certo Giro, panettiere dei *Tetti*, a cui involarono pure L. 24; certo Gilardi Francesco, uomo di coraggio, che lottò coi suoi aggressori e riuscì a fuggire; un [illegible] di granaglie che perdette L. 15, e finalmente certo Cavaglià D., negoziante in pollami, il quale fu depredato di L. 500; anche costui, essendo uomo robusto, sostenne una lunga lotta coi bricconi, ma nella colluttazione, avendo riportato parecchie ferite fortunatamente leggiere, fu giuocoforza lasciarsi spogliare. La Questura mandò subito sul luogo uno de' suoi funzionari, e l'Arma dei R. carabinieri delle vicine stazioni si mise subito in moto per perlustrare le campagne.

Si spera che in seguito ai connotati avuti i grassatori non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

Ladro di commestibili. — Ieri sera un commesso del signor Bonavia Giacomo con negozio da commestibili in via Nizza, N. 3, presentavasi all'ufficio della sezione di Polizia municipale di Borgonuovo e denunciava che pochi giorni addietro gli furono rubate due forme di formaggio del valore di L. 18 dalla vetrina del negozio; che messosi in guardia per sorprendere il ladro, vedeva un giovinastro a rubare una scatola di sardine del valore di L. 1 80. Inseguitolo fino nel cortile della casa in via Carlo Alberto, N. 42, pregò il portinaio di chiudere la porta.

— Signore guardie, soggiunse il commesso, il merlo è in gabbia; tocca a voi a venirlo a prendere. — Le guardie non se lo fecero dir due volte e corsero in via Carlo Alberto. Il mariuolo s'era rifugiato in un cesso. Fu subito arrestato e tradotto alla Questura. Disse chiamarsi M. Giuseppe, d'anni 13, di Torino.

— E la scatola di sardine?

— L'ho gettata via fuggendo.

Si suppone però l'abbia consegnata a qualche suo complice pratico del mestiere.

Suonatore ubbriaco. — Un suonatore ambulante, certo Marra Francesco, ieri, essendo ubbriaco, si ostinava a far suonare il suo organetto in via Barbaroux, malgrado gli avvertimenti e le raccomandazioni di un maresciallo delle guardie municipali.

La pazienza dell'agente durò fino ad un certo punto, poichè, [illegible] in compagnia di una guardia, dichiarava il Marra in contravvenzione, sequestrandogli l'organetto, che venne mandato in un col suonatore in camera di sicurezza della sezione Dora.

Sequestro di sigari. — Ieri, in una perquisizione eseguita a certo C. M. in via Allione, n. 5, vennero sequestrati 10 pacchi di sigari esteri.

Un figlio che ruba al padre. — Ieri, alle 4 pom., venne arrestato in via Moncalieri certo C. G., d'anni 30, carrettiere, giovane fannullone e disoccupato, perchè rubò L. 30 ed un orologio d'argento a suo padre.

Contravvenzione. — Certo C. Michele, esercente trattoria in via Nizza, n. 36, venne ieri sera dichiarato in contravvenzione perchè non teneva la lanterna accesa fuori la trattoria.

Arrestati: 4 per ozio, 1 per disordini e 1 donna.

STATO CIVILE DI TORINO. — 21 *settembre*.

Nascite 23, cioè: maschi 6, femmine 17.

Matrimoni celebrati. — 20 7bre. — Pugno Giuseppe con Benedetto Angela.

21 7bre — Carrera Giovanni con Vigliani Teresa — Faggiani Paolo con Brusasco Lucia vedova Baschieri.

Morti. — Viarengo Giuseppe, d'anni 79, di Asti — Mariotti Giuseppe, id. 77, di Garessio, ricevitore del registro in ritiro — Cordara Francesco, id. 55, di Calamandrana, pasticciere — Tettoni Luigia n. Coppa, id. 64, di Biella, portinaia — Chiantore Antonio, id. 48, di Torino, caffettiere — Bertinetti Giovanni, id. 56, di Baldissero, stalliere — Gallarino Caterina n. Locchi, id. 33, di Moraglio, lavandaia — Dardana Camillo, id. 60, di Occimiano, sarto — Craviaglio Francesca n. Antonietta, id. 39, di Torino, spazzaturaia — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 4, non resid. in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 21 settembre 1881.

Ore	Barometro	Termometro	[illegible]	[illegible]	Vento	Stato del cielo
6 a.						
9 a.	734,3	+17,3	43,2	66	calma	sereno
12m.						
3 p.	732,0	+19,2	43,3	78	NE d.	ser. n.
6 p.						
9 p.	730,1	+17,4	43,8	90	NE d.	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +15,6; Massima +20,1

Acqua caduta millimetri 3,7.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 23 settembre — Nascere del *Sole* 6,8 Passaggio al meridiano 0,11 Tramonto 6,13 Nascere della *Luna* 6,9 mati. Passaggio al merid. 0,2 sera. Tramonto 6,49 sera. Giorno della Luna 30

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 19 settembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

I movimenti burrascosi hanno attraversato le regioni francesi nel pomeriggio e nella sera di ieri; stamane raggiungono l'Alemagna e la Danimarca.

Dopo il suo passaggio il barometro è salito rapidamente, però persistono i venti di S.W. sulle coste, ed un nuovo abbassamento si è già fatto sentire a Valenza, propagandosi quanto prima verso l'est.

L'isobara (linea di eguali pressione) di 765 mm. che si avanza sino al centro d'Europa, è respinta verso il S.E.; nello stesso tempo le alte pressioni sono comparse in Lapponia ove sotto vento di E. mantenendo la temperatura al disotto di 0°.

All'ovest dell'Alemagna ed in Austria la temperatura sale; le correnti calde che si son fatto sentire ieri in Francia si estendono fino a queste ultime regioni, modificando interamente la disposizione delle isotermiche.

Italia. — 21 settembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Persiste depressione Irlanda. Alta pressione nord trasportosi rinforzandosi golfo Bothnia.

Nella barometro intorno 769.

Stamane cielo generalmente nuvoloso.

Pioggie Domodossola.

Mare agitato Capo Spartivento.

Continua probabilità venti meridionali.

Tempo peggiore.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 19 settembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	6.0	—1.0	Lione	24.9	14.7
Stoccolma	18.0	5.0	Nizza	24.2	17.9
Christiansund	15.0	6.0	Madrid	24.4	10.0
[illegible]	14.0	11.0	Lisbona	21.0	15.4
Valenza	16.7	7.8	Trieste	22.0	15.0
Yarmouth	16.7	13.0	Torino	22.6	16.7
Bruxelles	21.7	13.1	Moncalieri	22.6	17.2
Amburgo	19.0	14.0	Firenze	24.0	13.5
Cassel	23.0	15.0	Roma	25.2	13.4
Breslavia	17.0	10.0	Napoli	24.3	17.5
Cracovia	23.0	5.0	Cagliari	29.0	20.0
Hermanstadt	22.0	5.0	Palermo	26.7	17.0
Vienna	19.0	9.0	Sebastopoli	24.0	18.0
[illegible]	18.8	9.8	Algeri	30.0	20.0
Parigi	23.1	13.0	Tunisi	»	»
Bordeaux	»	»	[illegible]	»	»

Temperatura della Russia:

Odessa e Wilna 9.0, Wologda 2.6, Pietroburgo 6.1, Mosca 2.3, Arkangel 1.6.

Per P. F. Denza, S. Tessitti.

CRONACA DEL LAVORO.

L'Unione, Società fra artisti e industriali d'ambo i sessi. — Tutti i soci sono invitati alla festa d'inaugurazione della nuova sede in via Cavour, n. 9, piano 2°, che ha luogo domenica, 25 corrente, alle ore 3 pom. Si avvertono in pari tempo tutti gl'interessati che, in occasione di detta festa, il Consiglio generale, in seduta del 17 andante, deliberò concedere un'amnistia a tutti quei soci che da tre anni a questa parte si lasciarono scadere per morosità, purchè non siano stati esclusi per deliberazione dell'assemblea, alle seguenti condizioni:

1. Non abbiano oltrepassata l'età di 45 anni;
2. Si sottopongano ad una nuova visita medica;
3. Facciano un noviziato di due mesi.

Il tempo utile per godere di tale amnistia incomincia colla pubblicazione del presente e termina col 31 ottobre p. v.

Si avvertono inoltre tutti i soci, come pure coloro che intendono usufruire dell'amnistia che, per deliberazione del Consiglio, la visita medica si farà d'ora in avanti nella sede sociale ogni domenica dalle ore 11 alle 12 antimeridiane ed alla presenza del Direttore o di un membro del Comitato di soccorso, uomo o donna, secondo il sesso dell'ammittendo.

Per la Direzione

Il presidente Carrici Giovanni. — *Il segretario* C. Calcagno.

Ricerca di lavoro.

Riva Carlo, ex-brigadiere nei reali carabinieri, cerca di impiegarsi come fattorino, custode o portinaio presso qualche stabilimento pubblico o privato.

Conosce il francese, e può dare buonissime referenze.

Rivolgersi in via Po, N. 2, nel negozio di biancheria di Zeno Vinassa — Torino.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 22 settembre.

COSE FERROVIARIE

Lo scontro ferroviario a Milano. — Un telegramma della *Stefani* ce ne ha recato la prima notizia. Ora diamo alcuni particolari di questo scontro avvenuto la notte del 20 corrente.

Il treno che giunge a Milano verso la mezzanotte, proveniente da Genova, arrivato in vicinanza alla stazione di porta Genova, s'avvisò che il binario di scambio non era stato scambiato in modo regolare.

Il macchinista se ne accorse tosto, e con tutte le sue forze cercò di frenare il treno, che s'avviava sopra una linea occupata da vagoni fermi.

Per quanto facesse, non riuscì completamente nell'intento, perchè era troppo breve il tratto che lo separava da quei vagoni. Avvenne uno scontro, che, grazie agli sforzi fatti, non fu gravissimo come avrebbe potuto riuscire.

Il treno passeggieri riportò nondimeno una scossa abbastanza forte. I passeggieri, che non s'erano ancora accorti di nulla, furono balzati contro le pareti dei vagoni e vi furono parecchi contusi e qualche ferito.

La macchina, nell'andare addosso ai vagoni fermi, sparse i carboni accesi sui materiali. Tre vagoni pieni di merci andarono in pezzi e i carboni accesi appiccarono il fuoco al riso di cui il primo vagone era caricato. In un attimo di quel vagone non rimasero che le ferramenta.

Alla fiamma che s'alzò, illuminando nel cuore della notte largo tratto di campagna intorno, accorsero i pompieri; ma la loro opera non potè che salvare in parte altri vagoni cui il fuoco erasi comunicato.

Il macchinista, che restò abbrancato al suo posto, rimase illeso. Il fuochista, nel saltar giù dalla macchina per salvarsi, battè del capo contro una colonna di ferro, che serve per l'acqua, e ne ricevette alla fronte contusioni gravi. I viaggiatori della prima e della seconda classe, sbalzati gli uni contro gli altri, n'ebbero, chi più chi meno, contusioni e ammaccature. Una signora è rimasta ferita piuttosto gravemente. Il conduttore del treno anche. Ma forse fu maggiore lo spavento. Si calcola che i viaggiatori fossero duecento.

Avvenuto l'urto, tutti si gettarono fuori dalle carrozze, e alcuni si diedero a correre verso la stazione, abbandonando le valigie, invasi da un panico irresistibile.

L'incendio del carro carico di riso veniva spento dai pompieri un'ora e mezza dopo.

La causa dell'urto è dovuta al guardiano preposto agli scambi, che si addormentò.

Il danno materiale si fa ascendere a lire 150,000 e più.

Il nuovo Presidente degli Stati Uniti.

Secondo l'organizzazione politica degli Stati Uniti d'America, la quale prescrive che in caso di morte, di dimissione o di inabilità, la presidenza spetta di diritto al vice presidente sino alla scadenza del termine, viene ora a succedere al presidente assassinato Garfield, il vicepresidente Chester A. Arthur, fin qui presidente del Senato.

Chester A. Arthur nacque nel 1831 e conta quindi 50 anni.

Egli fu uno dei generali dell'esercito del Nord nella guerra di successione.

Fece un corso regolare di studi, si laureò in legge e in qualità di avvocato si distinse al Tribunale di New-York.

Nel 1872 il presidente Ulisse Grant lo nominava collettore delle tasse e ricevitore della dogana del porto di New-York. Egli fu scelto come vice-presidente degli Stati Uniti dalla convenzione repubblicana di Chicago nel 1880.

Alleato col famoso senatore Conckling, egli era uno dei capi degli *stalwarts* o repubblicani radicali, ed un accanito avversario politico di Garfield.

Arthur prestò l'altra sera giuramento come presidente, nel suo domicilio, in presenza di due giudici della Corte suprema sedente a New-York, e nella seguente formola prescritta dalla Costituzione statunitense:

« Io giuro solennemente di coprire fedelmente la carica di presidente della Repubblica degli Stati Uniti, e di impiegare ogni cura per conservare, proteggere e difendere la Costituzione. »

Stando all'*Eco d'Italia*, che si pubblica a New-York, sarebbe a Arthur contrastata la nomina a presidente per essere egli nato in terra straniera; vuolsi ancora — sempre a detta dello stesso giornale, che dà però la notizia con riserva, — che il segretario di Stato, sir Blain, posseggа documenti atti ad escludere Arthur dalla presidenza.

Ma queste le son voci poco attendibili, alle quali non conviene prestar fede.

La famiglia del presidente Garfield.

Il presidente Garfield lasciò cinque figli: Harry e James, i maggiori, già grandicelli da poter essere messi in collegio; Irwing ed Abram, i più giovani; Mary, bella ragazzina di 12 anni.

È tuttora viva la madre di Garfield, la « grand-ma Garfield, come la chiama il popolo. Essa conta settantadue anni; suo figlio le scrisse in questi ultimi giorni, in un momento di lucidità, una lettera commovente, rassicurandola sul di lui stato.

Questa famiglia resterebbe senza fortuna alla morte del suo capo, se, dopo l'attentato del 2 luglio, in un momento d'entusiasmo, una pubblica sottoscrizione non avesse fruttato più di un milione di franchi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Lanciano. — *Una Corte che fugge.* — Il fatto è avvenuto alla Corte d'assise di Lanciano.

Il terremoto di questi giorni aveva molto danneggiato quel palazzo di giustizia: erano cadute lamie, muri, insomma un vero finimondo. Intanto alcuni muratori erano intenti a riparare i guasti, mentre che al primo piano era riunita la Corte e dibattevasi una causa nella quale vi erano 19 imputati. Ad un tratto si ode un rumore sordo, prolungato, terribile.

— Il terremoto! Il terremoto! si grida da un capo all'altro della sala; e giudici, giurati, avvocati e testimoni si danno a fuggire come impazziti. — Gl'imputati erano diventati tante tigri: furibondi si avventarono ai ferri della gabbia e tentavano di scrollarla, non curando i carabinieri che coi fucili appuntati su di loro minacciavano di far fuoco. Fu una scena terribile.

Ecco intanto che cosa era successo di fuori: un barile, destinato a trasportar l'acqua pei lavori di accomodo, era per caso precipitato giù per la gradinata, ed il rumore della caduta aveva prodotto quel falso allarme.

NOTIZIARIO ESTERO

Russia. — *I nihilisti e la nobiltà.* — I nihilisti inspirano alla nobiltà russa un vero terrore. Per tentare di sottrarsi alle minaccie dei loro terribili nemici, trecento gentiluomini russi, radunatisi nell'occasione dell'anniversario della morte di Alessandro II, formarono una società segreta.

I nobili che ne faranno parte combatteranno i nihilisti con tutti i mezzi possibili, formeranno una polizia segreta che agirà fuori della terza sezione.

Ma i nihilisti troveranno essi pure certamente i mezzi di essere informati delle loro mene, tanto più che conoscono già il numero dei gentiluomini; di qui a conoscere il loro nome non c'è che un passo.

Questa lotta occulta fra nobili e nihilisti sarà certamente interessante. *(Le Voltaire)*

Ai lettori.

Domani si incomincia un nuovo curiosissimo racconto:

IL COCCODRILLO

tradotto dal tedesco da un egregio nostro collaboratore. È un genere affatto nuovo, che siam certi piacerà molto ai nostri lettori.

Intanto dopo di esso saranno pubblicati un nuovo romanzo originale pieno di passione, opera di illustre autore italiano; indi un romanzo interessantissimo, tutto episodi e scene drammatiche che avvengono appunto sulle coste africane dove oggi si ripetono le rivolte algerine.

Dobbiamo eziandio annunziare ai nostri lettori che dovendosi preparare la nuova distribuzione delle materie voluta dalle modificazioni tipografiche, a cominciare da oggi l'appendice colle notizie commerciali sarà d'ora innanzi — salvo casi eccezionali — pubblicata in quarta pagina. Così si accresce eziandio lo spazio disponibile per la materia di lettura generale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 21. — La dimissione di Magnin è smentita. Roustan lascia oggi Parigi.

Tutta la stampa americana, inglese e francese fa l'elogio di Garfield.

Tunisi, 21. — Si teme che gli Arabi abbiano avvelenato il canale, gettandovi cadaveri. L'acqua è analizzata quotidianamente.

Carlsruhe, 21. — Il matrimonio del principe reale di Svezia colla duchessa di Baden si celebrò alla presenza del re e della regina di Svezia, dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania.

Londra, 21. — Il *Times* non crede stabilito il Ministero Scerif. Tunis una nuova dimostrazione militare.

Parigi, 21. — Il *Journal des Debats* crede che la Germania sia intenzionata di fondare colonie. Si meraviglia di tale politica coloniale, che altre Potenze abbandonarono.

I Francesi si fortificarono a Zaghuan.

Venezia, 21. — Il principe Tommaso è rimasto a bordo, e presiederà la seduta del Congresso domattina. Stassera assisterà in gondola ad una grande serenata.

Il Congresso tenne seduta generale alle ore 3.

Il duca di Teano pronunziò parole di vivo dolore per la morte di Garfield, stimmatizzando l'orribile assassinio, che dice essere una pagina nera nella storia moderna.

Proponesi di spedire un telegramma di condoglianza al Governo degli Stati Uniti. Questa proposta è approvata con applausi.

Massari, fra entusiastiche acclamazioni, è invitato dal presidente a leggere la relazione del suo viaggio in Africa. La relazione dettagliata destò il più vivo interesse, ed è interrotta spesso dai più fragorosi applausi.

Indi parlarono Cora, intorno ai viaggi di Crevaux nell'America equatoriale, e Crevaux stesso.

Milano, 21. — Iersera il treno diretto proveniente da Genova alle ore 11,35, entrando nella stazione di Porta Ticinese, a causa di un falso scambio urtò contro una colonna di carri. Si lamentano leggiere contusioni in alcuni viaggiatori e nel personale di servizio, e danni sensibili nel materiale. Fu tosto ordinata un'inchiesta.

Parigi, 21. — Desprez ritornerà a Roma al principio di ottobre.

Oggi vi fu una lunghissima seduta dei negoziatori pel trattato. Si è proceduto molto innanzi nell'esame delle questioni.

Roma, 21. — Mancini telegrafava ieri al ministro Marsh a Firenze: « Ho testè inviato all'incaricato d'affari d'Italia a Washington il seguente telegramma: Prego V. E. a volere da parte mia rendersi interprete presso il Governo americano degli stessi sentimenti.

« A nome del Re e per suo ordine espresso, ed esprimendo il sentimento unanime della Nazione italiana, ho incarico di manifestare al Governo degli Stati Uniti il nostro profondo rammarico per la morte di un uomo sì eminente, primo magistrato del gran popolo, amico d'Italia, e l'esecrazione che sentiamo insieme a tutti i popoli civilizzati contro l'assassinio del quale fu vittima. »

Marsh rispondeva a Mancini: « Anticipo calorosi ringraziamenti del Governo e del popolo degli Stati Uniti per i nobili sensi di rammarico e di simpatia del Re e della Nazione italiana, sì bene espressi nel telegramma di V. E. Ieri sera mi sono affrettato a comunicare il telegramma a Washington, aggiungendovi la espressione della mia profonda convinzione sulla sincerità ed universalità di questi sentimenti. »

Costantinopoli, 21. — La Porta decise di creare una legazione a Madrid. Il titolare sarà Sermed Effendi.

Berlino, 21. — Il Ministero prepara una legge per regolare la crescente emigrazione.

Nuova York, 21. — Le sottoscrizioni pubbliche a favore della famiglia Garfield ammontano finora a 190,000 dollari.

Berlino, 21. — Schloeger è partito oggi per Varzin.

Copenaghen, 21. — Il *Reichstag* è convocato per il 3 ottobre. Si aggiornerebbe subito fino al 29 novembre.

Firenze, 21. — *Congresso dei ragionieri.* — Digny lesse un telegramma direttogli dall'aiutante di campo di Sua Maestà: « Al Re ed alla Regina tornarono molto graditi gli affettuosi sentimenti che Ella presentava loro in nome dei ragionieri italiani riuniti in Firenze per il secondo Congresso.

« Le Loro Maestà mi incaricano di esternare i loro ringraziamenti tanto ai signori ragionieri, quanto a Vostra Signoria onorevolissima. » La lettura del telegramma fu salutata da vivissimi applausi.

Pietroburgo, 21. — Un ukase ordina che una Commissione del Senato stabilisca i regolamenti definitivi per proteggere l'ordine pubblico e surrogare le leggi eccezionali.

Berna, 21. — Il Consiglio federale biasimò il Governo di Friburgo per avere tollerato le prediche dei gesuiti francesi e tedeschi, riservandosi di prendere misure per far rispettare la Costituzione federale.

ULTIMISSIME

PARIGI.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 21, ore 9,4 ant.

= *Inchiesta ferroviaria.* — I giornali chiedono che sia tosto istruita una severa inchiesta sul disastro ferroviario avvenuto sul tronco Lione-Dôle e nel quale vi furono 30 feriti, di cui 17 gravemente od in grave pericolo.

Giorno — 22, ore 9,5 ant.

= *Un incendio in mare.* — Un telegramma annunzia che la notte scorsa la nave italiana *Primavera*, arrivando da New-York carica di petrolio, fu completamente distrutta da un incendio.

La perdita ascende a 400 mila franchi.

La nave era assicurata.

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 21, ore 8,45 pom.

= *Cronaca delle partenze e degli arrivi.* — Il ministro Mancini è partito per la villa di Capodimonte.

L'onorevole presidente del Consiglio partirà domenica alla volta di Stradella.

Probabilmente egli verrà a Torino.

E ritornerà a Roma intorno il 20 ottobre.

Verso la fine di questo mese è atteso a Roma il conte Costantino Nigra, ambasciatore a Pietroburgo.

= *Le dimissioni di Cremona.* — Si accentua la voce delle dimissioni del senatore Cremona da membro della Commissione governativa ordinatrice della biblioteca Vittorio Emanuele.

= *Metamorfosi.* — Il corpo degli allievi volontari si trasformerà in una società ginnastica di tiro a segno, assumendo il titolo di « Tiratori nazionali. »

La nuova istituzione sarà organizzata nei termini voluti dalla legge.

= *I bilanci.* — Il bilancio consuntivo del 1881 si chiuderà con un avanzo di almeno quindici milioni.

= *Movimento nella magistratura.* — Il *Bollettino giudiziario*, pubblicato dal Ministero di grazia e giustizia, reca le seguenti disposizioni:

Gabutti, consigliere presso la Corte d'appello di Torino, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Nazzari, reggente la Procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari, è nominato sostituito procuratore generale.

Giorno — 22, ore 0,55 ant.

= *Il bilancio del tesoro.* — Oggi venne distribuito il bilancio del tesoro.

Esso si chiude colla cifra di lire 1,421,325,305.

Vi ha un'eccedenza di 635,066,069 lire sul bilancio precedente.

Questa eccedenza è dovuta in massima parte all'abolizione del corso forzoso.

BERLINO.
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 21, ore 8 pom.

= *Una caduta dell'imperatore.* — L'imperatore Guglielmo, uscendo dal castello di Carlsruhe, ove festeggiavansi le nozze della principessa di Baden col principe reale di Svezia, cadde sulla via.

Gli astanti si affrettarono a rialzarlo e lo trasportarono al castello.

La caduta non ebbe alcuna grave conseguenza.

= *Schloeger e Bismarck.* — Schloeger, di ritorno da Roma, giunse a Varzin e si recò tosto a conferire col principe Bismarck.

PIETROBURGO.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 21, ore 8 pom.

= *Il convegno degli imperatori.* — Il convegno degli imperatori d'Austria e di Russia è deciso.

S'ignora però finora dove e quando avverrà. (*)

Il convegno vuole eziandio significare che nell'altro convegno avvenuto a Danzica non si tramò a danno dell'Austria.

(*) Altri precedenti nostri telegrammi dicevano a Varsavia.

VENEZIA.
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 22, ore 10,30 ant.

= *L'ultima seduta del Congresso.* — Stamane il Congresso geografico internazionale ha tenuto la sua ultima seduta sotto la presidenza del principe Tommaso duca di Genova.

Il presidente, accolto nell'aula da calorose ovazioni, pronuncia un breve e applaudito discorso.

Quindi il presidente del Giurì dà lettura del riassunto dei premi aggiudicati alle varie nazioni per la Mostra geografica.

Terminata la lettura, parlano il principe di Teano, Cristoforo Negri e lord Aberdare.

Finalmente il principe di Teano, in nome del principe Tommaso, dichiara chiuso il III Congresso geografico internazionale.

= *Massari.* — Nella seduta di ieri il tenente Alfonso Massari, il valoroso compagno di Matteucci, è stato applauditissimo per la relazione dei suoi ultimi viaggi in Africa, che sarà pubblicata negli Atti del Congresso.

= *Una gita dei congressisti.* — Oggi i congressisti fanno un gita a Murano ed a Torcello.

= *La serenata.* — La serenata, che era nel programma delle feste, ha avuto luogo ieri sera alle ore otto, ed è riuscita splendidamente. Gran folla di gondole.

Firenze,	20	21
Rendita 5 0[0	91 25	91 35
Oro lettera	20 52	20 49 5
Londra lettera	25 46	25 49
Cambio su Parigi	101 50	101 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	470 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	910 —	— —
Credito Mobiliare	935 —	927 50
Fondiaria	—	—
Banca generale	—	—
Parigi,	20	21
3 0[0 fran. ammor.	87 —	87 15
3 0[0 francese	84 80	84 85
5 0[0 francese	116 67	116 65
Rendita italiana	89 60	89 70
Az. Ferr. Romane	141	141
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 35	25 34 5
Banca Ipotecaria	670 —	670 —
Consolid. inglesi	99 1[16	99 3[8
Obbl. Lombarde	255	255
Cambio sull'Italia	2 —	1 5[8

Borsino. — 21 settembre 1881. — Malgrado le belle apparenze di ieri sera la Borsa di Parigi ci mandò anche oggi un'apertura assai modesta:

84 70, 116 60, 89 70.

In Borsino poi gli affari erano affatto nulli. Si parlava per la Rendita fine mese di 91 27 1[2 a 91 22 1[2.

Per cont. 91 17 1[2 a 91 12 1[2.

Valori effetti negletti.

Borsa Ufficiale, 21 settembre 1881 — Consolidato 5 p. 0[0 C. del m. in cont. 91 22 1[2 35 35 — in l. 91 35 37 1[2 37 1[2 37 1[2 40 40 1[2 42 1[2 45 47 1[2 47 1[2 f.c. — 91 90 90 90 97 1[2 97 1[2 f.p.

Corso legale 91 27 1[2.

Az. Banca Nazionale. G. d. m. in con. 2140.

Az. Credito Mobiliare. G. del m. in liq. 930 931 f.c. — 950 premio L. 10 (31 8bre).

Oro da 20 42 a 20 46

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 35	101 55	— —	— —
Svizzera	101 35	101 45	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 45	25 52 1[2
Germania**	— —	— —	123 3[4	124 1[4

— 1* + 4** + 5**.

Cronaca. — 22 settembre 1881.

La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi fu migliore ieri dell'apertura:

84 95, 84 85, 116 65, 89 75.

Sembra che tutti gli allarmi, le notizie sfavorevoli che tengono nell'incertezza il pubblico delle Borse, siano il risultato di sforzi fatti da una speculazione al ribasso che sembra ormai ridotta agli estremi, ed usa di ogni sotterfugio per tenersi ancora padrona della situazione. Così ieri alcuni telegrammi di Parigi dicevano che quella Borsa era debole sopra notizie di Londra, mentre invece il Consolidato inglese da 99 1[16 montava a 99 3[8.

Si aggiungeva che si parlava di nuova uscite d'oro, mentre ieri invece vi fu un incasso di circa 200,000 sterline.

Speriamo che la prossima liquidazione metterà in chiaro la vera situazione del mercato di Parigi e che gli affari riprenderanno una piega migliore.

Intanto c'è grato vedere che il Boulevard di ieri sera, mentre manteneva i corsi delle Rendite francesi, ci mandava però la [illegible] ripresa per l'italiano che chiudeva a 89 90.

I telegrammi particolari poi aggiungevano che l'italiano era ricercato e che si vedeva come delinearsi un movimento di rialzo.

Ore 12.

L'aumento del Boulevard ha dato un favorevole impulso alla nostra Borsa di questa mattina.

La Rendita fine mese, in sensibile rialzo, si trattava da 91 42 1[2 a 91 47 1[2.

Rendita per cont. 91 30, 91 35.

Rendita f. m. si faceva 91 95 a 91 90.

Banca Naz. 2332 a 2348.

Mobiliare 932 a 930.

Banca di Torino 781 a 779.

Banca Milano 575 a 570.

Banca Piemont. 340 a 338.

Az. B. Sconto 364 1[2 a 364

Az. Tabacchi 840 a 838

Az. Meridionali 470 a 468

Az. Rubattino 507 a 505.

Obbl. San Paolo 507 a 505

LUIGI ROUX Direttore
ENRICO FERRARI gerente

SOCIETA' ANONIMA
DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione
di adunanza generale straordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione della Società, uniformandosi alla deliberazione presa dai signori azionisti nell'adunanza generale ordinaria del 27 giugno p. p., ha, nella sua seduta del 10 corrente mese, deliberato di convocare i detti signori azionisti in *adunanza generale straordinaria* pel giorno 27 ottobre p. v., a mezzogiorno, nella sede della Società in Firenze (Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, num. 7), ed ha fissato per la detta adunanza il seguente

Programma:

Determinazione delle norme per effettuare la liquidazione della Società e relativo progetto del Consiglio d'amministrazione. (a)

Nomina della Commissione liquidatrice.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza.

Firenze, 11 settembre 1881.

Il Reggente la Direzione Generale
C. Bertini.

(a) **Progetto** *per le norme della liquidazione della Società delle Ferrovie Romane, presentato dal Consiglio di amministrazione.*

1. Sarà nominata, per schede segrete da depositarsi dagli azionisti nella presente assemblea, una Commissione liquidatrice composta di num. 7 membri effettivi e di num. 3 supplenti, i quali ultimi, per ordine di voti, saranno chiamati dalla Commissione a integrare il Collegio in caso di cessazione dall'ufficio di qualcuno dei membri effettivi.

2. La Commissione liquidatrice avrà la sua sede in Firenze. Essa entrerà in ufficio col 1° gennaio 1882.

3. La Commissione liquidatrice eleggerà nel proprio seno un presidente, un vicepresidente e un segretario.

Il presidente, e in caso di suo impedimento il vicepresidente, ha la rappresentanza legale della Società in liquidazione di fronte agli azionisti, al Governo e ai terzi.

Per la validità delle deliberazioni della Commissione occorre che il presidente, o chi ne faccia le veci, comunichi almeno 3 giorni avanti a tutti i liquidatari effettivi l'ordine del giorno delle materie da trattarsi, e che alle deliberazioni concorrano almeno cinque liquidatari. Le deliberazioni si vincono a maggioranza di voti dei presenti. In caso di parità decide il voto del presidente, o di chi ne fa le veci.

Nel caso d'urgenza potrà la Commissione deliberare anche su materie non portate all'ordine del giorno, purchè la deliberazione sia presa con almeno cinque voti concordi.

4. La Commissione è autorizzata ad assumere l'opera degli impiegati occorrenti per le operazioni della liquidazione.

5. Ai liquidatari effettivi competerà annualmente il trattamento fissato dall'art. 54 dello statuto della Società delle Ferrovie Romane, oltre il rimborso del valore dei biglietti di viaggio, qualora non fossero loro concessi gratuitamente.

6. All'effetto della liquidazione del patrimonio sociale e della sua distribuzione, la Commissione liquidatrice è investita dei più ampi ed estesi poteri, compresa la facoltà di stare in giudizio, emettere rinunzie agli atti o alle azioni, di far transazioni e compromessi, colla clausola anche di amichevole compositore, di esigere qualsiasi somma o valore, prendere ipoteche o consentire la radiazione di quelle esistenti a favore della Società, di ricevere dal R. Governo in cambio delle azioni la rendita consolidata e frutti decorsi dal 1° gennaio 1874, di convertire la rendita inscritta in titoli al portatore, di fare tutte le spese relative alla liquidazione e al reparto, nonchè di rimborsare a chi le avesse anticipate, quelle occorse nel comune interesse per la conclusione del riscatto e per la determinazione dei diritti circa il reparto del prezzo fra gli azionisti.

7. Gli azionisti riceveranno uno o più certificati al portatore in cambio delle azioni che consegneranno alla Commissione liquidatrice per ottenere il prezzo del riscatto; la Commissione liquidatrice stabilirà, con apposito regolamento, il modo con cui sarà effettuato questo cambio. I certificati così rilasciati daranno diritto al portatore dei medesimi di prender parte alle adunanze generali di che infra e a ottenere il reparto.

La Commissione liquidatrice ha facoltà di valersi di tutti i fondi liquidi e disponibili della liquidazione per pagare i creditori della liquidazione, nonchè di fare, quando lo reputi opportuno, dei riparti parziali di denaro o rendita, scegliendone essa il tempo ed il modo.

8. L'Assemblea generale si riserva di essere convocata come Società in liquidazione a cura della Commissione liquidatrice:

a) Per l'approvazione del bilancio dell'anno corrente da aver luogo entro la seconda metà del mese di giugno 1882, a norma dell'art. 20 dello Statuto;

b) Per la surroga dei membri della Commissione liquidatrice che venissero a mancare oltre il numero dei supplenti;

c) Per tutti gli altri casi nei quali la Commissione liquidatrice credesse opportuno di convocarla.

9. Le assemblee di che al precedente articolo procederanno secondo le norme del vigente statuto in quanto siano applicabili.

10. La presente deliberazione, insieme all'elenco dei nomi dei membri della Commissione liquidatrice e dei supplenti che resulteranno eletti, sarà depositata e pubblicata colle norme e per gli effetti degli articoli 163 e 166 del Codice di commercio. 2126

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) settembre,	20	21
Farine 8 m. pel c. (1) L.	66 75	66 75
» per 8bre »	67 —	67 25
» 4 mesi da 9bre»	68 —	68 —
» pei 4 mesi ultimi»	68 —	68 25
Zuccaro r. 88 10[12 (2) »	58 —	57 25
» » 7[9 »	54 50	54 50
» bianco 3 disp. »	63 —	63 50
» raffinato scelto »	118 —	111 —

Liverpool, 21

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 4000.

Havre, 21

Cotoni — Vendite balle 1500

Mercato calmo.

Caffè Venduti sacchi 824

Mercato debole.

Marsiglia, 21

Frumenti — Importazione ett. 9740
— Vendite » 14300

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

15 settembre.

Novi Ligure. — Uve bianche, mir. 124. Prezzo da L. 1 60 a 1 90. Media 1 788.

Uva mista, mir. 802. Prezzo da lire 1 90 a 2 55. Media 252.

20 settembre.

Alba. — Dolcetti, mir. 32500. Prezzo da L. 2 50 a 3 05 — Media 2 823.

Alessandria. — Uve diverse, mir. 9129. Prezzo da L. 2 10 a 2 50. Media 2 487.

Più mir. 365 vend. a prezzi di rapporto.

Più mir. 300 venduti fuori di club.

Novi Ligure. — Nebioli, mir. 1425. Prezzo da L. 2 40 a 3. Media 2 587.

Uve miste, mir. 6169. Prezzo da lire 2 a 2 77. Media 2 395.

San Damiano d'Asti. — Barbere da L. 2 20 a 2 90. Media 2 638.

Uve comuni da L. 1 70 a 2 60. Media 1 937.

Quantità introdotta a tutto ieri, 20 corr. mese, mir. 1493.

21 settembre.

Acqui. — Uve nere, miriagr. 5000. Prezzo da L. 2 50 a 3 40.

Moscati, mir. 500. Prezzo da L. 2 30 a 3 50.

Alessandria. — Uve diverse, miriagr. 6900. Prezzo L. 2 30 a 2 90.

Casale. — Uve diverse, mir. 9100. Prezzo da L. 2 25 a 2 50.

Alba, 20. — *Prezzo delle uve.*
Dolcetti mir. 32500. — Prezzo da L. 2 50 a 3 05. — Media L. 2 82 32.

Carmagnola, 21. — *Prezzo delle uve.*
7000 mir. L. 2 30

FERRARA, 19 settembre. — Anche l'andamento granario di questa settimana non è stato certamente brillante.

Perdura la calma e la mancanza di compratori.

Soltanto nei grani da semina vi furono delle domande e si effettuarono diversi contratti.

I formentoni continuano a ribassare, causa del discreto raccolto, che fu superiore alle previsioni, e del forte quantitativo di qualità estere in mano dei numerosi speculatori.

Le avene sono ben tenute e piuttosto ricercate, per l'avvicinarsi dell'epoca delle forniture militari.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 27 25 a 27 75
Id. Polesine	» 25 50 a 26 50
Formentone Polesine	» 21 — a 22 —
Id. estero	» 18 50 a 19 25
Avena	» 18 75 a 19 50

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per ogni 100 kilogr. netto.

Canapa. — Si constatò qualche piccolo aumento nei prezzi con affari sempre molto limitati. I compratori si mostrarono disposti all'acquisto, ma i forti possessori non vogliono vendere.

Le poche partite vendute furono per parte dei piccoli possidenti e si basarono dalle L. 75 a 92 ogni quintale netto.

CHIERI, 20 7bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento . . ettol.	L. 21 41	a — —
Segale . . . »	» 17 25	a — —
Meliga . . . »	» 13 21	a — —
Buoi 1ª qual. mir.	» 6 70	a 7 25
Id. 2ª » »	» 6 —	a 6 50
Vitelli 1ª qual. mir.	L. 7 25	a 8 —
Id. 2ª »	» 6 75	a 7 —

CARMAGNOLA, 21 settembre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

3500 ett.	Frumento . . .	L. 22 60
600 »	Segale . . .	» 16 90
45 »	Avena . . .	» 9 95
5000 »	Meliga . . .	» 17 33
250 »	Riso . . .	» 28 70
500 mir.	Paglia . . .	» 1 —
—	Buoi e manzi 1ª qual.	» — —
460	Id. 2ª qualità . . .	» 8 70
25	Vitelli 1ª qualità . .	» 7 90
130	Id. 2ª qualità . .	» 7 —
170	Giovenche . . .	» 6 70
20	Maiali . . .	» 11 25
12	Maiali da latte, per capo	» 15 —
3500 mir.	Canapa greggia . .	» 8 70
500 »	Cordame . . .	» 9 40
218 »	Olio fino d'oliva .	» 18 60
40 »	Burro 1ª qualità .	» 29 —
90 »	Id. 2ª qualità .	» 26 —
2000	Dozzine uova . . .	» 0 85

Tassa del pane e della carne.

Dal 22 al 28 settembre 1881.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 47
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	»	0 39
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 34
Id. casalingo	»	0 31
Id. bruno	»	0 27

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 31
Id. id. 2ª id.	»	1 16
Carne di buoi e manzi	»	1 13
Id. moggie e giovenche	»	0 84
Id. vacche	»	0 71

CHIVASSO, 21 7bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 21 25	a	22 77
Segale	»	» 15 40	a	17 35
Avena	»	» 8 67	a	9 11
Riso	»	» 25 62	a	25 45
Meliga	»	» 16 70	a	18 30
Miglio	»	» 15 62	a	— —
Fagiuoli bianchi	»	» — —	a	— —
Id. di colore	»	» — —	a	— —
Legna forte quint.	L.	3 —	a	— —
Id. dolce	»	» 2 —	a	2 25
Fieno	»	» 6 50	a	8 75
Paglia	»	» 4 —	a	4 50
Buoi da mac. mir.	»	— —	a	— —
Buoi da tiro capo	»	295 —	a	460 —
Vacche mir. mir.	»	8 —	a	8 25
Id. da pas. capo	»	168 —	a	280 —
Id. erbaruole	»	» 600 —	a	150 —
Vitelli sanati mir.	»	10 —	a	11 —
Moggie	»	5 —	a	6 —
Maiali cap.	»	48 —	a	100 —
Farina B		al quintale	L.	43 —
Id. C		»	»	41 —
Pasta semola		»	»	69 —
Id. farina		»	»	54 —

BORSA DI GENOVA — 21 7bre.

Rend. it. c.	91 17 — 91 27	f.m.
Az. Banca Naz.	2340 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	935 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	469 —	f.m.
Francia	lett. 101 40 — den. 101 30	
Londra	vista 25 77 — den. 25 71	
Oro da 20 45 a 20 46.		

BORSA DI MILANO — 21 7bre.

Rendita italiana 5 0[0	cont.	91 17 1[2
Id.	f.m.	91 30
Azioni Banca Nazionale	.	2330 —
» Banca Lombarda	.	575 —
» Banca Popolare	.	140 —
» Cotonificio Cantoni	.	291 —
Az. Lanificio Rossi	.	980 —
» Linif. e canap. Naz.	.	552 —
» Regia Tabacchi	.	942 —
» Ferr. Rubattino	.	607 —
» Ferr. Romane	.	145 —
» Società Ceramica	.	282 —
Obblig. Ferr. Meridionali	.	281 50
» Ferr. Sarde serie A	.	276 —
» Ferr. Sarde serie B	.	283 50
» Ferr. Sarde emis. 1879	.	284 25
» Ferr. M. Aust. A. 1	.	291 1[2
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	.	286 —
» Id. 2ª emissione	.	281 —
» Ferr. Milano-Erba	.	251 —
» Regia Tabacchi	.	514 —
» Pontebbane	.	451 —
» Cassa Risp. di Milano	.	505 75
» Ferr. Rubattino	.	1040 —
Pezzi da 20 franchi	.	20 43

Vienna,	19	20
Mobiliare	350 30	351 —
Lombarde	163 25	159 50
Banca Anglo-Au.	158 50	149 25
Austriache	354 —	352 50
Banca Nazionale	827 —	825
Napoleoni d'oro	9 35	9 6 5
Arg. in banconote	100 —	100
Cambio su Parigi	46 45	46 45
Cambio su Londra	117 80	117 85
Rend. Austriaca	77 50	77 35
Rend. id.	76 80	76 37
Unionbank	146 30	118 20
Rend. Aus. nuova	94 —	94 10
Rend. Ungherese	118 40	118 10

Berlino,	19	20
Mobiliare	609 50	609 50
Austriache	615 —	612 50
Lombarde	264 —	261 —
Cambio su Londra	20 25 5	20 25 5
Rendita italiana	89 70 40	90 20 40
Az. Regia Tab.	101 [illegible]	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 75	16 60
Prestito russo	93 90	93 60
Prestito orien. russo	61 50	61 40
Argent. per chil.	219 10	218 50

Londra,	19	20
Consolid. inglese	99 3[16	99 1[16
Rendita italiana	88 3[5	88 1[4
Spagnola	25 3[4	25 7[8
Turco	16 1[2	16 3[8
Egiziano del 1863.	78 1[2	78 1[4
Egiziano del 1876.	77 —	76 5[8
Argento	51 3[4	51 3[4

Stagionatura delle sete di Torino.

21 settembre 1881.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	3	294 69
		Trame	»	» »
		Greggia	5	542 44
		Articoli div.	»	» »
		Totale	8	837 10
		Tot. nel mese	149	
Condiz. celere	C. Anselmo	Organzino	1	101 24
		Trame	2	124 23
		Greggia	4	331 41
		Articoli div.	»	» »
		Totale	7	556 88
		Tot. nel mese	59	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	19	961 15
		Trame	4	83 49
		Greggia	10	843 71
		Articoli div.	»	» »
		Totale	21	1889 35
		Tot. nel mese	413	

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	24,300	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	11,000	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	110,000	»
CERCHI d'acciaio per locomotive e tendere	»	68,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, graticelle, da lavare e in limatura e tornitura	»	160,000	»
GHISA da rifondere	»	98,000	»
OTTONE da rifondere	»	12,000	»
RAME in limatura e tornitura	»	5,000	»
ZINCO da rifondere	»	13,000	»
LEGNA in ritagli	»	150,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 11 ottobre p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 13 dello stesso mese alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 settembre 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.